

4- Priorità di intervento e appositi progetti

Premessa

Il 31/12/2012 dovranno essere rinnovati i contratti di servizio sottoscritti con i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi e quello sottoscritto con l'AUSL di Ravenna per questo motivo il presente piano programmatico richiamato sostanzialmente il piano programmatico triennale 2011-2013 approvato dall'Assemblea dei soci con Delibera n. 01 del 01/02/2012 avente per oggetto "Approvazione Bilancio Programmatico 2011/13, di Bilancio di Previsione 2011/13 ed il Bilancio Annuale Economico Previsionale 2011 dell'ASP e deliberazioni inerenti e consequenziali".

Dal Piano programmatico 2011 – 2013 si riportano le priorità di intervento ed appositi progetti già individuati e deliberati.

4.1. Ambito: "Integrazione scuola sociale, sanità"

Negli ultimi 5 anni vi è stato un incremento del 30% di minori disabili certificati (2006 --- 420 minori disabili; 2010 --- 540 minori disabili).

Per rispondere ai bisogni, senza poter aumentare il budget e, in alcuni casi anche con una lieve diminuzione, sono state revisionate le modalità progettuali attraverso tavoli di lavoro interdisciplinari e multiprofessionali, per creare servizi complementari e differenziati cercando di offrire un buon livello qualitativo.

L'esito complessivamente positivo delle esperienze realizzate, ha permesso la razionalizzazione delle risorse e orienta a prevederne non solo la continuità ma anche lo sviluppo. Tuttavia rimane ancora piuttosto alta la percentuale di fabbisogno e di richieste da parte delle scuole e delle famiglie. L'Ambito è caratterizzato da una forte centralizzazione degli interventi e da una attività di tipo progettuale condivisa con gli organismi centrali statali, sanitari e del terzo settore. E' infatti assolutamente importante mantenere rapporti costanti con l'Ufficio XV (ex Provveditorato), i servizi scolastici comunali e l'A.USL per la gestione di progetti spesso determinati da vincoli normativi e dal mutare dei bisogni sociali ed educativi.

A seguito della riorganizzazione dei 4 Poli è necessaria una presa in carico territoriale in quanto, ad oggi, solo il 20% dei casi sono "conosciuti" dal Territorio e la conoscenza è quasi sempre legata a problemi di natura economica, abitativa o di trasporto. Questo fa sì che nella maggioranza dei casi non si conosca la diagnosi del minore e di conseguenza nemmeno il progetto educativo.

E' quindi fondamentale individuare A. S. dedicate alla disabilità nella logica di una maggiore garanzia di continuità del progetto di vita. Infatti per le persone disabili è, quasi sempre, prioritario il progetto educativo dettato dalla diagnosi funzionale rispetto all'età anagrafica.

Una volta individuate le figure sarà necessario prevedere momenti di formazione/informazione e, successivamente, una definizione di quanto può essere trasferibile territorialmente.

Interventi previsti

4.1.1. Servizio di appoggio prescolastico

Il Servizio di Appoggio Prescolastico consiste nell'intervento educativo a sostegno del bambino con disabilità presso le Scuole per l'Infanzia (Nidi e Materne).

L'educatore, incaricato dall'ASP, attraverso le attività condivise con i coetanei della sezione, favorisce lo sviluppo psicofisico e l'inclusione sociale, tramite interventi educativi individualizzati volti a garantire l'Inclusione del bambino, facilitando la maturazione delle potenzialità e delle competenze affettive, cognitive e relazionali individuali.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

ASP e Dirigenti dei Servizi Scolastici interessati selezionano le esigenze, pianificano gli accessi, garantiscono l'organizzazione generale del Servizio e coordinano le attività congiunte di monitoraggio e verifica della qualità e dell'efficacia degli interventi.

Il Modulo di Neuropsichiatria Infantile (MONPI) garantisce il supporto clinico necessario nelle fasi di valutazione del bisogno, progettazione degli interventi personalizzati, coordinamento degli eventuali interventi specialistici integrativi, verifica dell'efficacia complessiva degli interventi. L'ASP pianifica le attività di realizzazione del Servizio insieme al Coordinatore della Cooperativa Sociale affidataria, avvia il monitoraggio degli interventi e partecipa alle verifiche congiunte. Gli interventi di appoggio prescolastico sono svolti da Educatori ed Educatori Professionali con competenze educative specialistiche, in relazione alle esigenze differenziate degli Utenti. La Cooperativa Sociale affidataria svolge l'organizzazione di dettaglio degli interventi sulla base di protocolli condivisi con ASP e Scuole coinvolte.

Indicatori e parametri per la verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio di Sostegno prescolastico sono monitorate attraverso: la documentazione di ciascuna delle attività previste dal PEI redatto dall'educatore incaricato; l'analisi dell'andamento del PEI nelle riunioni di coordinamento; la supervisione pedagogica all'Educatore da parte del Coordinatore Pedagogico del Soggetto Gestore.

La rendicontazione periodica (semestrale) all'ASP da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

- sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio;
- analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale (in sperimentazione);
- sintesi e valutazione di efficacia delle modalità di collaborazione ed integrazione tra i Soggetti territoriali coinvolti;
- dati sulla supervisione del Servizio da parte del Soggetto Gestore;
- dati relativi alla formazione degli educatori coinvolti.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Per migliorare ulteriormente il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti si prevedono le seguenti azioni:

- definizione di Linea Guida per l'uscita di alunni con disabilità dalla Scuola Materna: l'obiettivo è concordare tra ASP, MONPI e Soggetti Gestori delle Scuole (Comune, FISM, Scuole Statali) modalità di collaborazione adeguate a garantire tempi di permanenza nella Scuola dell'Infanzia non superiori ad un anno di trattenimento, con conseguente razionalizzazione dei costi. In questo modo si ridurranno i tempi necessari al confronto tra tecnici, ottimizzando le valutazioni e gli accordi multiprofessionali funzionali al miglior sostegno alla fase di passaggio;
- completamento, in accordo con la Cooperativa Sociale interessata, dell'assetto organizzativo del Servizio, ottimizzando in capo all'ASP le funzioni di analisi dei bisogni, pianificazione degli interventi e verifica degli esiti, e in capo al Soggetto Gestore quelle di coordinamento operativo, realizzazione degli interventi, documentazione e monitoraggio.

4.1.2. Servizio di appoggio scolastico

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Il Servizio di Appoggio Scolastico è un intervento svolto nelle Scuole Primarie e Secondarie di I e II grado da educatori o tutor incaricati dall'ASP che, collaborando con il corpo docente, affiancano ed aiutano, con competenze specialistiche, l'alunno con disabilità.

Il Servizio, fondato su attività di osservazione e modalità di intervento specifiche, è finalizzato a favorire la maturazione intellettuale e sociale dell'alunno anche attraverso l'integrazione dell'esperienza educativa individuale, maturata in ambito scolastico, nella Rete di Servizi extrascolastici per il minore, per facilitarne l'evoluzione del Progetto di vita complessivo.

A questi fini l'educatore/tutor contribuisce, con competenze specialistiche, alla definizione ed alla realizzazione del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

ASP e Dirigenti dei Servizi Scolastici interessati selezionano le esigenze, pianificano gli accessi, garantiscono l'organizzazione generale del Servizio e coordinano le attività congiunte di monitoraggio e verifica della qualità e dell'efficacia degli interventi.

Il Modulo Operativo di Neuropsichiatria Infantile (MONPI) garantisce il supporto clinico necessario nelle fasi di valutazione del bisogno, progettazione degli interventi personalizzati, coordinamento degli eventuali interventi specialistici integrativi, verifica dell'efficacia complessiva degli interventi.

L'ex-Provveditorato coordina i Tavoli Interistituzionali (Scuole, ASP, AUSL) finalizzati alla valutazione delle esigenze di sostegno e di appoggio scolastico degli alunni e alla pianificazione concordata degli interventi necessari.

L'ASP pianifica, conseguentemente, le attività di realizzazione del Servizio insieme al Coordinatore della Cooperativa Sociale affidataria, avvia il monitoraggio degli interventi e partecipa alle verifiche congiunte.

La Cooperativa Sociale affidataria svolge l'organizzazione e il coordinamento di dettaglio degli interventi sulla base di protocolli condivisi con ASP, AUSL e Scuole coinvolte.

Gli Operatori incaricati pianificano e documentano il proprio intervento attraverso la Scheda Utente dell'alunno, in chiave biopsicosociale con strumenti ICF concordati tra ASP e Cooperativa, e contribuiscono alla pianificazione e alla realizzazione del PEI partecipando alla valutazione iniziale del funzionamento, concordando gli obiettivi educativi specifici con il Consiglio di Classe e contribuendo alla valutazione periodica dei risultati.

Indicatori e parametri per la verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio di Appoggio Scolastico sono monitorate attraverso:
la documentazione di ciascuna delle attività previste dal PEI da parte dell'educatore incaricato;
la valutazione periodica del funzionamento individuale dell'alunno con strumenti ICF, finalizzata alla pianificazione e alla verifica di efficacia degli interventi di sostegno;
la supervisione all'Educatore da parte del Coordinatore Pedagogico del soggetto gestore.

Il modello di rendicontazione periodica (semestrale) all'ASP da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio con analisi quali-quantitativa delle attività svolte;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale;
sintesi e valutazione di efficacia delle modalità di collaborazione ed integrazione tra i Soggetti territoriali coinvolti;

dati sulla supervisione del Servizio da parte del Soggetto Gestore;

dati relativi alla formazione degli educatori coinvolti.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Per migliorare ulteriormente il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti si prevedono le seguenti azioni:

Consolidamento dei percorsi in contesto extrascolastico funzionali alla realizzazione del PEI scolastico e del Progetto di Vita, quali "Progetti Ponte" e "Percorsi di formazione in contesto facilitante", tramite prosecuzione delle sperimentazioni in essere e migliore formalizzazione delle procedure di realizzazione e monitoraggio degli interventi, con utilizzo degli strumenti in chiave biopsicosociale già in uso nella scuola e nei servizi per adulti.

Questi progetti innovativi hanno permesso nell'a.s. 2009/2010 un risparmio di 28.470,00 euro (calcolato in base alla differenza fra intervento educativo scolastico e rette giornaliere dei Centri). Ma il dato fondamentale è che risultano percorsi complessi e articolati che prevedono compartecipazione progettuale e monitoraggi costanti e, a più voci, sono stati giudicati estremamente importanti per gli alunni.

Definizione di Linea Guida per l'uscita di alunni con disabilità dalla Scuola Secondaria di II grado: l'obiettivo è concordare tra ASP, MONPI e Scuole modalità di collaborazione adeguate a facilitare la valutazione delle competenze dell'alunno in uscita dal percorso scolastico per pianificare i sostegni necessari nel passaggio alla rete dei Servizi per disabili adulti (inserimento lavorativo e centri diurni).

4.1.3. Formazione Professionale

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

La Formazione Professionale è un percorso formativo strutturato sulla base di "progetti individualizzati" per gli alunni con disabilità volto a potenziare autonomie e motivazioni per la crescita personale e favorire l'acquisizione di competenze tecniche, professionali e relazionali specifiche.

A questi fini risulta essenziale il contesto formativo, fortemente orientato a favorire l'integrazione sociale scolastica ed extrascolastica degli alunni disabili, attraverso l'inserimento mediato in corsi di qualifica ordinari e la strutturazione di stages presso Enti, Aziende e Cooperative Sociali, finalizzati alla migliore acquisizione "in situazione" di competenze sociali e lavorative utili per i possibili sbocchi socio-occupazionali, occupazionali o lavorativi.

Un settore specialistico è riservato alle disabilità acquisite. Le attività del corso sono volte al recupero sociale e professionale di persone con svantaggi acquisiti (incidenti stradali, infortuni sul lavoro, esiti di patologie invalidanti, ecc.). L'obiettivo è l'accompagnamento nella ridefinizione dell'identità personale, sociale e professionale.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Il Servizio è svolto da Insegnanti del CFP ed Educatori con competenze specialistiche incaricati dall'ASP;

Il coordinamento organizzativo – operativo è garantito dall'ASP;

Il supporto clinico agli insegnanti e agli educatori è garantito dal MONPI.

L'ASP inoltre garantisce un confronto continuativo con la famiglia dell'Utente, per:

Monitorare il percorso intrapreso e verificarne la congruenza con il Progetto di Vita individualizzato;

Ipotizzare e pianificare preventivamente le evoluzioni al termine del percorso stesso.

Indicatori e parametri per la verifica

Incontri periodici dell'ASP con i Coordinatori dei corsi per:

Verifica dell'andamento del percorso formativo dell'alunno;

Organizzazione degli stages;

Orientamento per l'uscita dal percorso di formazione professionale.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Per migliorare ulteriormente il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti si auspica il superamento dell'attuale frammentazione dei Referenti interni alla formazione professionale, distinte per attività corsuale.

E' inoltre necessaria una revisione degli strumenti utilizzati per le dimissioni degli alunni.

4.1.4. Servizi extrascolastici – pre/post scuola e minori ospedalizzati a domicilio

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Il Servizio di pre e post scuola per le scuole primarie, organizzato dall'Amministrazione Comunale, consiste nella possibilità di anticipare l'ingresso e posticipare l'uscita degli alunni, anche disabili, tramite il prolungamento della permanenza a scuola oltre l'orario delle lezioni.

Questa opportunità è rivolta ai genitori le cui esigenze di lavoro non sono pienamente compatibili con l'orario scolastico.

In questo ambito, per favorire l'accoglienza degli alunni con disabilità l'ASP garantisce l'assegnazione di personale educativo nei casi di particolare gravità.

Fanno parte dei Servizi extrascolastici anche gli interventi di sostegno educativo ai minori in condizione di ospedalizzazione a domicilio. Si tratta di situazioni in cui, per la particolare gravità delle problematiche sanitarie dell'Utente, non è possibile garantire la regolare frequenza scolastica. Conseguentemente l'ASP garantisce il sostegno a domicilio di un educatore con funzioni di raccordo con la scuola di iscrizione dell'alunno e di sostegno agli apprendimenti sulla base del PEI

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

L'ASP garantisce il coordinamento organizzativo generale del Servizio.

La Cooperativa Sociale attuatrice svolge l'organizzazione di dettaglio degli interventi.

Indicatori e parametri per la verifica

Per il pre/post scuola incontri periodici con il Servizio Diritto allo Studio del Comune e la Cooperativa affidataria.

Per gli interventi a domicilio incontri periodici con Assistente Sociale territoriale, Servizi Sanitari e Cooperativa.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Gli interventi di sostegno educativo agli Utenti in condizione di ospedalizzazione a domicilio comportano per gli educatori significative difficoltà di integrazione nel contesto familiare. Si ipotizza in tal senso un rafforzamento del sostegno tecnico agli stessi educatori da parte della Cooperativa tramite il Coordinatore del Servizio e da parte di ASP e AUSL con interventi di supervisione tecnica più frequenti.

Al momento dell'iscrizione al pre-post scuola, è opportuno prevedere un colloquio individualizzato con la famiglia al fine di verificare i bisogni nel rispetto del Regolamento in essere.

4.1.5. Servizio socio riabilitativo diurno

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Il centro socio riabilitativo diurno "L'Isola" ospita utenti con disabilità psico-fisica severa o completa di vario tipo, al termine dell'iter scolastico o in concomitanza ed integrazione con esso, con una permanenza definita in un limite massimo di età che va dai 18 ai 21 anni circa, a seconda del progetto di vita individuale.

Dal punto di vista educativo ed assistenziale ha come finalità il prendersi cura del benessere psico-fisico delle persone sotto l'aspetto cognitivo, socio-relazionale, motorio, affettivo ed espressivo, allo scopo di sviluppare e/o mantenere le potenzialità e le autonomie individuali. A questi fini si mantiene la massima collaborazione con il nucleo familiare di appartenenza, quale parte interessata e attiva del processo di sostegno e cura del proprio familiare.

Il servizio garantisce "spazi di socialità" che consentono, da una parte l'integrazione dei pari dall'altro un passaggio graduale verso il mondo degli adulti.

Particolare attenzione è posta all'integrazione con le reti sociali di bambini e adolescenti esterne al servizio, attraverso percorsi di attività strutturate in ambito sia scolastico che extra scolastico.

Alcuni utenti frequentano l'Isola solo in alcuni giorni della settimana grazie a "progetti ponte" che prevedono un'integrazione tra scuola e centro a livello organizzativo e pedagogico attraverso la condivisione dei Piani Educativi Individualizzati.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Il Referente Clinico MONPI partecipa ai momenti progettuali del Centro e ad alcuni momenti di verifica durante l'anno.

L'ASP ed il Coordinatore pedagogico della Cooperativa mantengono i contatti con gli specialisti di riferimento e con le scuole di appartenenza, garantendo la condivisione degli obiettivi del PEI e l'integrazione degli interventi scolastici ed extrascolastici.

Si possono inoltre prevedere interventi di tipo specialistico da parte di esperti esterni.

Indicatori e parametri per la verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio Socio Riabilitativo Diurno sono monitorate attraverso:

La condivisione e firma congiunta, tra ASP e Cooperativa, del Piano Annuale del Servizio (PAS);

Il monitoraggio periodico del PEI di ciascun Utente;

La rilevazione periodica della soddisfazione dei familiari da parte della Cooperativa.

Il modello di rendicontazione periodica all'ASP, a cadenza annuale, da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento delle Attività previste dal PAS;

copia dei PEI di ciascun utente e sintesi dell'andamento della presa in carico, con analisi qualitativa delle attività svolte;

sintesi del grado di soddisfazione dei familiari rilevato;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale;

dati relativi alla formazione degli educatori del Servizio.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Introduzione di prolungamento orario per 2 pomeriggi/settimana, con contribuzione diretta da parte delle famiglie che, vista la gravità dei loro figli, segnalano situazioni di difficoltà nella gestione familiare.

La motivazione della richiesta di contribuzione è dettata dal fatto che ogni nucleo percepisce sia l'invalidità che l'assegno di accompagnamento. A carico dell'ASP il coordinamento istituzionale.

Stesura di un protocollo di intesa sulle relazioni e gli aspetti di collaborazione tra il sistema scolastico e il Centro l'Isola, a firma di A.S.P., A.USL e Ufficio XV.

4.1 6. Servizi Pomeridiani

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

I Servizi Pomeridiani, attualmente tre, offrono interventi educativi, riabilitativi e ricreativi personalizzati di supporto alle famiglie integrativi alla frequenza scolastica, con le seguenti finalità: attuare interventi mirati all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane; sviluppare le competenze cognitive e relazionali attraverso lo svolgimento dei compiti di scuola; mantenere e favorire i contatti con le famiglie per evitare o prevenire una precoce istituzionalizzazione;

sostenere la frequenza e l'integrazione scolastica degli utenti, mantenendo rapporti continuativi di confronto e collaborazione con gli insegnanti e gli educatori;

progettare e realizzare, in collaborazione con il MONPI, percorsi educativo-riabilitativi dedicati a problematiche specifiche (es: Progetto Autismo, ecc.).

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Attività: i Servizi pomeridiani, sulla base del rispettivo PAS prevedono la realizzazione di laboratori con finalità educative e socio riabilitative, differenziati in base alle esigenze di sostegno

degli utenti. Prevedono inoltre una pianificazione mensile di uscite finalizzate allo svago e all'integrazione sociale ed alcune attività esterne strutturate quali palestra, piscina, ippoterapia, ecc. Rete: particolarmente importanti risulta la collaborazione con il MONPI, che garantisce consulenza tecnica e supervisione per i casi di maggiore gravità. Il raccordo tra Servizio e Scuole di frequenza garantisce l'integrazione tra PEI scolastico e progettazione extrascolastica, sempre in coerenza con il Progetto di Vita individuale.

Indicatori e parametri per la verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio Pomeridiano sono monitorate attraverso:

La condivisione e firma congiunta, tra ASP e Cooperativa, del Piano Annuale del Servizio (PAS);

Il monitoraggio periodico del PEI di ciascun Utente;

La rilevazione periodica della soddisfazione dei familiari da parte della Cooperativa.

Il modello di rendicontazione periodica (almeno annuale) all'ASP da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento delle Attività previste dal PAS;

sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio con analisi quali-quantitativa delle attività svolte;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale;

sintesi del grado di soddisfazione dei familiari rilevato;

dati relativi alla formazione degli educatori del Servizio.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Convertire le 3.500 ore previste per attività laboratoriali all'interno delle scuole in attività che rispecchiano maggiormente i bisogni più emergenti ed urgenti di utenti e famiglie. Pertanto si prevede di utilizzare dette risorse per:

Utenti con disabilità lieve che attualmente non trovano risposte specifiche nella rete dei Servizi: si ipotizzano 2 pomeriggi/settimana per un "percorso autonomia" con max 6 utenti e 2 educatori a partire da settembre 2011, con l'aggiunta di 1 sabato/mese a partire dal 2012;

Utenti con più di 14 anni, per i quali attualmente non è possibile frequentare il CRE: si propone un potenziamento delle attività del Pomeridiano Il Faro nel periodo estivo, con relativo aumento del personale educativo

4.1.7. Servizio socio riabilitativo residenziale

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Le finalità del Centro Socio Riabilitativo Residenziale "San Marco" sono:

la presa in carico globale degli aspetti educativi, sociali e sanitari di cura della persona con disabilità, attraverso progetti individualizzati funzionali alla realizzazione e all'evoluzione del progetto di vita individuale;

la valutazione, in sintonia con i servizi specialistici, delle competenze individuali complessive;

la promozione di attività con valenza socio-riabilitativa per lo sviluppo delle autonomie personali, delle competenze relazionali, cognitive ed espressive individuali;

la costruzione di positivi ed efficaci rapporti di ascolto, confronto, scambio e sinergia con le Famiglie di appartenenza ed eventuali percorsi di rientro laddove sia possibile;

la garanzia della frequenza scolastica, anche attraverso rapporti di collaborazione con gli insegnanti e gli educatori;

la promozione di percorsi occupazionali, ove possibile, attraverso l'inserimento in strutture socio-occupazionali diurne o attraverso collaborazioni con i Servizi di Mediazione al lavoro;

il mantenimento e la promozione delle capacità di interazione degli ospiti con il contesto sociale attraverso rapporti strutturati di collaborazione con le altre "realità sociali" del territorio;

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Il Centro Socio Riabilitativo Residenziale, in linea con i requisiti previsti per l'Accreditamento sociosanitario regionale:

Condivide con l'ASP e aggiorna annualmente il proprio Piano Annuale del Servizio (PAS), definendo l'organigramma, le finalità di dettaglio e la pianificazione delle attività del Centro per l'anno entrante;

Valuta periodicamente il livello di funzionamento di ciascun utente sulla base di strumenti validati (ICF);

Si confronta sistematicamente con il MONPI e con le Scuole di frequenza per la migliore integrazione degli interventi personalizzati;

Pianifica gli interventi assistenziali, educativi e riabilitativi individualizzati, condividendo il PEI con i familiari dell'Utente, l'Utente stesso ove possibile e l'ASP;

Rendiconta annualmente all'ASP le proprie attività e l'andamento dei percorsi individualizzati.

Indicatori e parametri per la verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio Residenziale sono monitorate attraverso:

La condivisione e firma congiunta, tra ASP e Cooperativa, del Piano Annuale del Servizio (PAS);

Il monitoraggio periodico del PEI di ciascun Utente;

La rilevazione periodica della soddisfazione dei familiari da parte della Cooperativa.

Il modello di rendicontazione periodica (almeno annuale) all'ASP da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento delle Attività previste dal PAS;

sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio con analisi quali-quantitativa delle attività svolte;

sintesi del grado di soddisfazione dei familiari rilevato;

dati relativi alla formazione degli educatori del Servizio.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Ampliare la rete delle famiglie affidatarie per l'accoglienza, in alternativa al Servizio Residenziale.

A questo fine è utile organizzare momenti di informazione, formazione e sostegno alle famiglie affidatarie sui temi inerenti la disabilità e le relative modalità di intervento

4.1.8. Servizi estivi – CRE, CREN e CREM

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

I Centri Ricreativi Estivi (CRE) sono svolti nel periodo giugno - agosto e sono rivolti a bambini e ragazzi di diverse età: CREN (CRE del Nido): età 0-3 anni; CREM (CRE della Materna): età 3-6 anni; CRE: età 6-14 anni.

L'ASP favorisce la partecipazione dei bambini con disabilità ai CRE predisponendo adeguati piani educativi di integrazione e sostegni educativi specifici in caso di necessità, con le seguenti finalità: garantire l'inclusione sociale del bambino disabile, sostenendone la partecipazione ad attività ricreative estive strutturate;

promuovere il diritto individuale all'ampliamento degli interessi e delle opportunità esperienziali, per sviluppare abilità comunicative e di crescita relazionale in occasioni di scambio tra pari;

contribuire alla realizzazione, con competenze educative specialistiche, di un percorso educativo complessivo, con particolare attenzione all'inclusione nel contesto sociale di riferimento e al sostegno alla famiglia.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Nel periodo di iscrizione ai CRE l'ASP, in coordinamento con il Comune, rileva le esigenze di sostegno per i minori disabili iscritti attraverso colloqui individuali dell'Assistente Sociale con ciascuna famiglia e pianifica gli interventi educativi necessari;

La Cooperativa affidataria del servizio pianifica in dettaglio le attività educative necessarie, predisponendo un progetto individualizzato fondato sui dati di funzionamento in chiave biopsicosociale e raccordato con la Scheda Utente del Servizio di Appoggio Scolastico; La Cooperativa, con specifica relazione finale, rendiconta all'ASP l'andamento e gli esiti dei singoli percorsi di sostegno attivati presso ciascun CRE.

Indicatori e parametri per la verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio sono monitorate attraverso:

La condivisione tra ASP e Cooperativa della pianificazione dei sostegni per ciascun CRE;

La formulazione di un progetto individualizzato per ciascun Utente, condiviso e controfirmato dalla famiglia;

Il modello di rendicontazione periodica all'ASP da parte della cooperativa comprende:

sintesi dell'andamento delle Attività del CRE e delle relative attività di sostegno;

sintesi dell'andamento e dei risultati del Progetto di ciascun utente.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

È sempre più presente l'esigenza delle famiglie di possibilità di iscrizione ai CRE anche dopo il 14° anno di età. Non essendo possibile attivare con il Comune un Servizio integrativo si rimanda alla proposta di miglioramento di cui al Par. E dei "Servizi Pomeridiani".

Sempre oltre il 14° anno di età, per i minori con disabilità lieve, si ritiene opportuno incrementare le opportunità di stages estivi in collaborazione con la scuola secondaria di II grado e la Formazione Professionale, al fine di maturare esperienze lavorative in contesto protetto e con il tutoraggio della scuola.

4.1.9. Servizi di Assistenza Domiciliare

Si prevede entro i primi sei mesi dell'anno di trasferire questo servizio ai Poli Territoriali, verranno pertanto organizzati incontri specifici in tal senso.

Si propone inoltre il progetto "L'incontro a casa dei bambini, gli operatori socio-sanitari a sostegno della genitorialità", programma di attività con l'Ambito Infanzia e Adolescenza (vedi Piani di Zona).

4.1.10. Assegno di cura

I progetti finalizzati al mantenimento della domiciliarità si rivolgono alle famiglie dei minori che presentano grave compromissione delle funzioni cognitive o totale dipendenza da un care giver. La famiglia può farsi carico direttamente o avvalersi di collaborazioni esterne al fine di assicurare le prestazioni necessarie al mantenimento del minore al proprio domicilio, in adesione ad un programma assistenziale personalizzato definito e concordato con i servizi territoriali competenti e l'A.USL.

E' utile rivedere con l'A.USL il compito dell'UVM, al fine di una ridefinizione delle valutazioni dei bisogni socio sanitari che condizionano la formulazione del progetto individuale e di conseguenza la presa in carico.

Sono previsti inoltre alcuni progetti completamente nuovi

"Percorsi verso le autonomie"

Finalità

Da tempo sia per ragioni sociali (progressiva diminuzione del tempo scuola / ampliamento degli orari di lavoro per i familiari) sia per ragioni educative (difficoltà crescenti delle Istituzioni Scolastiche a offrire percorsi abilitati non strettamente curricolari) emerge la necessità di offrire nuove tipologie di Servizi rivolti a minori con lievi disabilità.

Il progetto è finalizzato a supportare famiglie e scuole sostenendo i cosiddetti percorsi verso le autonomie.

Gli ambiti che si intende sviluppare in tali percorsi integrativi sono riassumibili in tre macro aree: autonomie personali (gestione delle proprie cose, preparazione semplici pasti, gestione delle fasi legate a vestizione e svestizione, gestione delle fasi legate a bisogni corporali) autonomie sociali (orientarsi in nuovi luoghi, spostarsi in autonomia, gestire semplici cifre di denaro, fare acquisti comprensione dei contesti, individuazione delle priorità, gestione degli imprevisti) sviluppo cognitivo.

“L’Estate degli adolescenti” (CREE)

Finalità

Il Servizio “L’Estate degli Adolescenti” è rivolto a ragazzi con disabilità lievi che necessitano soprattutto di:

Opportunità culturali e sociali di integrazione con il territorio;

Contesti di crescita protetti ma “fiduciosi” delle loro possibilità e in grado di valorizzare le competenze presenti;

Schematicamente gli obiettivi generali per i minori inseriti in

Crescita e sviluppo intellettuale, psicomotorio e relazionale

Sviluppo di una progressiva autonomia rispetto all’età evolutiva

Sviluppo di una sicurezza affettiva ed emotiva

Integrazione dell’esperienza maturata con il mondo esterno

Si ipotizza una sorta di cee facilitato da svolgere direttamente nei luoghi di aggregazione.

“L’Isola del pomeriggio”

Finalità

Il Servizio in oggetto vuole rispondere a tre finalità principali:

Offrire “maggior tempo” e “spazio” ai ragazzi inseriti all’Isola diurno per ampliare le possibilità abilitative e riabilitative.

Offrire un contesto “speciale” e “specializzato” per attività abilitative e riabilitative intensive (ABA, Comunicazione aumentativa-alternativa, musicoterapia, psicomotricità...) aperto anche a ragazzi non inseriti nel contesto Isola diurno.

Offrire un ampliamento orario alle famiglie dei ragazzi che già frequentano l’Isola per diminuire il rischio di burn-out dei caregiver.

4.2 Ambito “Integrazione e promozione sociale”

L’Ambito Integrazione e Promozione Sociale individua nel piano programmatico triennale le seguenti priorità:

All’interno degli interventi di Assistenza Economica, emerge l’esigenza della ridefinizione del Regolamento di Assistenza Economica e Sociale, approvato con deliberazione comunale nel 2004; inoltre appare altrettanto importante ricercare nuovi strumenti per la concessione dei crediti a supporto di un percorso di autonomia dei cittadini (es. microcredito) Infine, allo scopo di una maggior omogeneità delle attività inerenti l’Assistenza Economica, si ravvisa la necessità della creazione di gruppi di lavoro tra il comparto amministrativo e tecnico-sociale, che condividano gli stessi obiettivi.

Per ciò che concerne gli interventi dell’Emergenza Abitativa emergono principalmente due tipologie di esigenze da sviluppare nel corso dei prossimi anni. La prima, che definirei “realizzazione di alloggi-temporanei” principalmente rivolta a nuclei monoparentali con figli piccoli, ex-detentuti, persone in condizione di disoccupazione protratta prive di altre risorse;

la seconda, che si potrebbe invece definire “realizzazione di appartamenti-condivisi”, rivolta a quel target di popolazione che vive in condizione di grande svantaggio sociale (persone con problemi psichici o di insufficienza mentale lieve e/o con invalidità civile inferiore al 45%) al quale sarebbe opportuno affiancare un percorso di autonomia attraverso i tirocini-lavorativi;

Integrazione socio-sanitaria con il CSM: in ottemperanza a quanto già definito dal Piano Attuativo Salute Mentale 2009-2011, emerge la necessità di incrementare, sviluppare modalità di interconnessione con le figure professionali del CSM (medici, assistenti sociali, infermieri) al fine di garantire la promozione del benessere psichico e sociale dei cittadini. A tal fine è altrettanto opportuno ridefinire all'interno dell'ASP, le competenze dell'Ambito Integrazione e Promozione Sociale e quelle dell' Ambito Della Non Autosufficienza rispetto alle tematiche afferenti l'area del CSM .

Integrazione socio-sanitaria con il SERT: Consolidamento della collaborazione con i Sert di competenza territoriale, le comunità terapeutiche o altre strutture, l'UEPE e la Magistratura di Sorveglianza, gli avvocati, gli operatori dell'Area trattamentale dell'istituto penitenziario, le Associazioni di volontariato, per la predisposizione di programmi intra ed extramurari, anche in misura alternativa alla detenzione

Organizzazione di attività di gruppo, di informazione, educazione e promozione della salute attraverso un percorso di promozione del prendersi cura di sé

Promozione di una formazione specifica (tematiche inerenti la dipendenza da sostanze psicoattive, gli stili di consumo/abuso) che coinvolga operatori sanitari, operatori dell'area trattamentale, operatori volontari ed il personale di polizia penitenziaria dell'Amministrazione penitenziaria

Sostegno all'inserimento lavorativo, al fine di realizzare interventi di percorsi di aiuto attraverso i tirocini-lavorativi emerge la necessità di promuovere e sensibilizzare il mondo del lavoro.

Interventi previsti

4.2.1. Contrasto alla povertà estrema

Asilo notturno “Il Re di Girgenti”

Struttura destinata ad ospitare temporaneamente persone senza fissa dimora, gestita dai volontari del Comitato Cittadino Antidroga in convenzione con ASP.

Accesso alla struttura: diretto o tramite l'operatore dell'ambito in sede centrale ASP

Per i cittadini extra U.E. requisito per l'accesso: permesso di soggiorno o carta di soggiorno

Priorità di intervento

Garantire il soddisfacimento di bisogni primari alle persone in condizione di marginalità estrema ospiti della struttura: posto letto, pasti, servizio docce e lavanderia.

Estendere alle persone che vivono in strada e/o in alloggi di fortuna i servizi essenziali di cui usufruiscono le persone presenti in struttura.

Promuovere interventi rivolti agli ospiti della struttura che collaborano con i volontari alle attività, in particolare attraverso l'attivazione di borse lavoro.

Sostenere i nuclei familiari, segnalati dai servizi sociali territoriali, fornendo alimenti e beni di prima necessità.

Ampliare i servizi per persone senza fissa dimora attraverso l' Installazione di n.2 tende pneumatiche e un container di servizio per far fronte in particolare all'”emergenza freddo”, coinvolgendo nella gestione del servizio le associazioni di volontariato presenti sul del territorio.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Ritiro da parte dei volontari degli alimenti presso Ipercoop (progetto “Brutti ma buoni”) e presso aziende della zona che a titolo gratuito forniscono generi alimentari;

Impiego dei volontari e degli ospiti interni alla struttura nella preparazione dei pasti per le persone esterne;

Impiego dei volontari e degli ospiti interni alla struttura nella consegna degli alimenti, del vestiario e nella gestione delle persone che utilizzano i servizi docce e lavanderia;

Collaborazione dei volontari con gli operatori dell’Ambito, dei Servizi Sociali Territoriali e/o dei Servizi Specialistici (SER.T., CSM, UEPE);

Consolidamento della rete di solidarietà tra i diversi soggetti del volontariato anche attraverso il tavolo delle povertà coordinato da ASP;

Indicatori e parametri per la verifica

Numero degli ospiti

Numero dei servizi erogati alle persone esterne alla struttura: pasti, docce, lavanderia

Numero dei nuclei che ritirano alimenti

4.2.2- Rette adulti svantaggiati

Collocazione in strutture protette, casa-famiglia di persone adulte prive di rete familiare, di reddito o con scarse risorse economiche.

Priorità di intervento

Verifica della sussistenza dei requisiti delle persone da inserire in struttura;

Monitoraggio del possibile incremento delle richieste e relativi costi

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Segnalazione dell’assistente sociale responsabile del caso, condivisa con l’equipe dell’ambito territoriale;

Compilazione della domanda di inserimento in struttura ai fini di una progettualità temporale ed economica;

Collaborazione con i coordinatori delle strutture coinvolte relativamente all’inserimento, nonché al monitoraggio del progetto;

Mappatura delle strutture che rispondono a questa tipologia di utenza;

APPARTAMENTI-CONDIVISI: utilizzo di alloggi di proprietà ASP da destinare ad un gruppo limitato di 4/5 persone adulte svantaggiate.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero persone inserite

Numero persone dimesse

Individuazione della motivazione prevalente all’inserimento in struttura.

Realizzazione di un software per il monitoraggio dei dati

4.2.3- Assistenza economica (include anche esoneri rette scolastiche, esenzione ticket, buoni alimentari)

Sostegno ai cittadini in condizioni di disagio socio economico in carico ai servizi sociali territoriali attraverso la presentazione di domande da valutare in prima istanza all’interno delle équipes dei Poli (territorio) e successivamente all’interno della Commissione economica per la concessione di contributi economici.

Priorità di intervento

Ridefinizione del regolamento di assistenza economica al fine di migliorare e garantire criteri di equità, stabilire i requisiti per l’accesso alle prestazioni nell’ottica della trasparenza, del superamento di interventi puramente assistenziali attraverso la definizione di progetti che possano progressivamente consentire alle famiglie ed ai singoli di autodeterminarsi;

Sostegno ai cittadini in condizioni di disagio socio-economico in carico ai servizi sociali territoriali, attraverso l'erogazione di contributi economici;

Analisi dei bisogni emergenti espressi dai cittadini del territorio ravennate, monitoraggio e raccolta dati finalizzata alla rappresentazione delle esigenze delle comunità locale e all'orientamento di interventi in materia di politiche sociali;

Istituzione, su indicazione del Comune di Ravenna, di un tavolo di concertazione con i seguenti soggetti: Comune di Ravenna, Ufficio Casa del Comune di Ravenna, ACER, HERA, ENEL ed ASP), per l'individuazione di modalità comuni di intervento e di sostegno nei confronti dei cittadini maggiormente esposti ed a rischio di esclusione sociale;

Adozione del sistema del microcredito.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Consolidamento pre-commissioni economiche a livello territoriale e commissioni economiche a livello centrale;

Valutazione delle condizioni socio-economiche ed eventuale attuazione del progetto da definire con i cittadini in sede di colloquio con l'Assistente Sociale dell'ambito territoriale;

Collegamento con gli Enti con i quali è già avviata una collaborazione: Ufficio Casa del Comune di Ravenna, ACER, ed HERA

BUONI-ALIMENTARI: diretta responsabilità gestionale delle Responsabili di Ambito, che utilizzeranno gli stessi in base ad un progetto assistenziale o in caso di emergenza. Tale innovazione è sperimentale per i primi 6 mesi dell'anno 2011.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero utenti a cui sono stati concessi uno o più contributi;

Utilizzo e miglioramento del data-base per il monitoraggio dei dati;

Studio di fattibilità per favorire l'accesso all'assistenza economica.

4- Sostegno alla maternità

Erogazione di un assegno mensile di € 206,00 da destinare a famiglie in difficoltà, in occasione della nascita di un figlio, con decorrenza dal 4° mese di gravidanza fino al momento della nascita del bambino.

Priorità di intervento

Studio di fattibilità per la promozione del fondo;

Verifica della sussistenza dei requisiti reddituali e di cittadinanza da parte dei richiedenti;

Monitoraggio del possibile incremento delle domande del Fondo Sostegno alla Maternità con costante monitoraggio sul grado della loro realizzazione.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Studio di fattibilità sulle modalità di erogazione del Fondo Sostegno alla Maternità per favorire l'accesso dei soggetti deboli;

Realizzazione di accordi ed intese con i Consultori Familiari presenti sul territorio del Comune di Ravenna.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero famiglie a cui è stato concesso il contributo ;

Realizzazione di un software per il monitoraggio dei dati, rilevazione di altri interventi assegnati allo stesso nucleo familiare.

4.2.5- Inserimento lavorativo adulti svantaggiati

Promuovere progetti finalizzati all'inserimento lavorativo di persone adulte in situazioni di svantaggio socio-economico e/o psicofisiche segnalate dai servizi territoriali.

Priorità di intervento

Avvio di percorsi personalizzati di inserimento lavorativo condiviso con i servizi sociali territoriali;

Monitoraggio dei percorsi lavorativi attraverso la valutazione delle competenze e delle criticità;
Ricerca di strategie finalizzate ad ampliare le opportunità per le persone in situazione di svantaggio.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Erogazione di contributi destinati ai tirocini formativi e borse lavoro attivati dall'operatore della mediazione in collaborazione con l'assistente sociale del territorio responsabile del caso;
Coinvolgimento attraverso attività di sensibilizzazione della comunità locale e del mondo del lavoro alle problematiche dei cittadini a rischio di esclusione sociale.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero dei progetti attivati;
Realizzazione di un software per rilevare: numero delle persone per le quali è stato avviato il progetto; numero delle persone che hanno concluso positivamente il percorso; numero delle persone che hanno interrotto il percorso; numero delle persone assunte a tempo indeterminato e/o determinato.

4.2.6- Sportello informatico e miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti della casa circondariale Port'Aurea di Ravenna

Miglioramento delle condizioni di vita dei reclusi attivando attività formative, artistiche, ludiche intramurarie. Promuovere il dialogo tra città e persone recluse attraverso eventi culturali interni ed esterni.

Priorità di intervento

Promuovere il diritto di cittadinanza delle persone in stato di reclusione (diritto alla disoccupazione, all'iscrizione al Centro per l'Impiego, alla richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno ecc.);
Accompagnamento e monitoraggio dei percorsi personalizzati di inserimento lavorativo interni ed esterni;
Promozione del Tavolo Carcere;
Consolidamento dello sportello informativo detenuti interno ed esterno alla Casa Circondariale sostenendo anche la mediazione in ambito sanitario.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Progettualità condivisa col territorio e altri servizi specialistici (SER.T., UEPE);
Estensione di accordi ed intese, già in essere, con altri soggetti pubblici e/o privati sensibili alle problematiche, presenti sul territorio del Comune di Ravenna;
Realizzazione di un software per rilevare: numero delle persone per le quali è stato avviato il progetto; numero delle persone che hanno concluso positivamente il percorso; numero delle persone che hanno interrotto il percorso; numero delle persone assunte a tempo indeterminato e/o determinato.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero di accessi allo sportello informativo;
Realizzazione di laboratori stabili formativi e/o artistici interni ;
Realizzazione di eventi di dialogo e sensibilizzazione del territorio.
Numero interventi di mediazione sanitaria;
Numero di persone per le quali sono state avviati percorsi di inserimento lavorativo interni ed esterni.

4.2.7- Circuiti (inserimento lavorativo adulti svantaggiati SER.T)

Promuovere progetti personalizzati di tirocinio lavorativo/formativo da destinare ad adulti in carico al SER.T. in condizioni di svantaggio personale e/o socio-familiare, fisico e/o psichico.

Priorità di intervento

Promozione delle persone attraverso lo strumento del tirocinio formativo;
Verifica e valutazione dei punti di forza e debolezza dei soggetti in situazione di svantaggio;
Accompagnamento e monitoraggio dei percorsi personalizzati di inserimento.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Progettualità condivisa col territorio e altri servizi specialistici;
Estensione di accordi ed intese, già in essere, con altri soggetti pubblici e/o privati sensibili, presenti sul territorio del Comune di Ravenna;
Erogazione contributo economico massimo di € 300,00 mensile.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero di progetti condivisi attivati e portati a termine;
Realizzazione di un software per il monitoraggio dei dati, rilevazione di altri interventi assegnati allo stesso nucleo familiare.

4.3 Ambito "Progetti Speciali contro la discriminazione"

4.3.1- Progetto accoglienza di minori stranieri non accompagnati

Il progetto si delinea in tre diverse forme: Pronta accoglienza, Affidamento familiare, 2° accoglienza.
Pronta Accoglienza: accoglienza presso strutture accreditate di minori stranieri, la cui fascia di età è compresa fra i 14 e 17 anni, che non hanno riferimenti parentali in Italia. Predisposizione di progetti individuali mirati all'integrazione, alla formazione professionale, all'inserimento lavorativo. Colloqui di verifica con i ragazzi e con le strutture di accoglienza, accompagnamento ai servizi sanitari, disbrigo delle pratiche burocratiche (tutele, permessi di soggiorno). È terminato il 31/12/2011 il progetto nazionale con l'ANCI attivo dal dicembre 2008.
Affidamento familiare: già nella gestione del progetto in rete nazionale con l'ANCI era prevista anche l'attivazione di affidi eterofamiliari. Essendo adolescenti è difficile reperire famiglie italiane disponibili a prenderli in carico, pertanto si privilegia l'affido omoculturale.

Priorità di intervento

Pronta Accoglienza:

-collaborare con le Comunità per la cooprogettazione di percorsi individuali: alfabetizzazione, formazione professionale, attività culturali (teatro), laboratori artigianali (riciclo biciclette) e tirocini lavorativi.

Affido familiare :

-Continuare nell'attività di promozione sensibilizzazione al tema dell'accoglienza.
-Mantenere attiva la collaborazione con le Associazioni di cittadini immigrati per favorire gli affidi omoculturali.
-Attività comuni con il Centro per le Famiglie.
-Garantire sostegno professionale alle famiglie affidatarie che già hanno accolto un minore.

2° Accoglienza:

-Mantenere la collaborazione con le Comunità per il proseguo di percorsi individuali: alfabetizzazione, formazione professionale, attività culturali (teatro), laboratori artigianali (riciclo biciclette) e tirocini lavorativi.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Le attività vengono attivate attraverso la collaborazione con il Comitato Minori Stranieri, il Giudice Tutelare, il Tribunale Minorenni di Bologna, l'Anci, la Questura di Ravenna, e l'AUSL di Ravenna, l'Università degli Studi di Bologna, Fondazione Flaminia, l'Associazione Poveri d'Arte Beppe Aurilia Teatro, l'Associazione Città Attiva, Centro provinciale per l'Istruzione e Centri per la Formazione Professionale.

Indicatori e parametri per la verifica

Pronta Accoglienza: principali parametri

Basso numero di abbandoni

Valutazione degli strumenti acquisiti nel periodo di accoglienza

Affido Familiare: Principali parametri:

- rapporto fra ragazzi accolti presso le famiglie da minorenni e permanenza nella stessa famiglia dopo il 18° anno

.2° Accoglienza: Principali parametri:

Basso numero di abbandoni

Valutazione degli strumenti acquisiti nel periodo di accoglienza

4.3.2- Struttura "il melograno"

Accoglienza di donne sole o con figli minori senza fissa dimora e con vissuti di marginalità.

Per questa attività è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione con l'Associazione Linea Rosa con scadenza dicembre 2012.

Priorità di intervento

Nei dormitori pubblici i posti letto sono prevalentemente destinati agli uomini, mentre si sono verificati negli ultimi anni diversi casi di donne, soprattutto straniere, in grave difficoltà, senza una rete parentale di sostegno. Pertanto l'obiettivo è dare una risposta al bisogno emergente, e sostenere le donne in percorsi di reintegrazione

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Il caso viene segnalato dagli operatori del territorio attraverso una relazione descrittiva delle condizioni personali che viene poi esaminata dal referente del servizio ASP e di Linea Rosa.

L'assistente sociale responsabile del caso predispone il progetto individuale.

Riunioni mensili di equipe.

Le dimissioni dalla struttura vengono concordate dall'operatore del territorio e dai referenti ASP e Linea Rosa.

4.3.3- Accoglienza e programmi di integrazione per richiedenti asilo e rifugiati

A Ravenna il Comune ha messo a disposizione 45 posti di accoglienza aderendo al "sistema nazionale di protezione".

Le persone accolte, oltre a beneficiare del vitto e dell'alloggio in strutture o presso privati, vengono inserite in corsi di formazione professionale con stage e tirocini lavorativi, corsi di alfabetizzazione, usufruiscono dell'assistenza sanitaria e di sostegno psicologico, dell'orientamento legale e dell'assistenza legale e dell'assistenza negli iter burocratici, vengono preparati e indirizzati in vista di colloqui con la Commissione.

All'ottenimento del riconoscimento o del permesso di soggiorno per protezione sussidiaria vengono sostenuti nella ricerca di un lavoro e dell'alloggio.

Dal 1 Luglio 2011 il progetto passa alla gestione diretta del Comune di Ravenna.

4.3.4- Vado a vivere da solo

Al compimento della maggiore età per i minori stranieri non accompagnati, il passaggio di accoglienza all'autonomia molto spesso costituisce un momento di alta criticità, perché essi si

trovano a confrontarsi con una realtà economica che li mette in difficoltà. Ecco quindi, che si rivolgono al servizio sociale per richiedere ulteriori sostegni. Si pone quindi la necessità di riconoscere ai giovani un sostegno economico che gli aiuti a far fronte alle spese per una sistemazione alloggiativa in autonomia.

Le azioni svolte sono:

- erogazione di una somma a fondo perduto (€350,00) utilizzabile per l'alloggio in autonomia
- presenza di un operatore sociale di riferimento che sosterrà il ragazzo nel percorso di reperimento dell'alloggio e di uscita dalla struttura.

Priorità di intervento

Facilitare i percorsi di integrazione dei giovani stranieri non accompagnati nel delicato momento del compimento della maggiore età;

Fornire strumenti concreti di supporto al passaggio all'autonomia abitativa;

Favorire i percorsi di autonomia economica per consentire la realizzazione positiva del progetto migratorio.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

ASP, attraverso operatori formati, procede al sostegno nei percorsi di uscita

Gli operatori dell'ASP, in collaborazione con il mediatore al lavoro e gli educatori delle strutture di accoglienza provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli percorsi

Indicatori e parametri per la verifica

Il presente progetto si propone di costruire percorsi di autonomia e di integrazione dei neomaggiorenni stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese. La valutazione viene effettuata da operatori esperti: un educatore professionale, un'assistente sociale, un mediatore culturale e un mediatore al lavoro.

Poiché il progetto verrà attuato solo sui neomaggiorenni che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per una percentuale che supera il 90% dei beneficiari

4.4. Ambito " Servizio Segreteria – Formazione-Comunicazione - Rapporti con Enti/Comitati"

L'Azienda Servizi alla Persona ha assunto lo sviluppo e l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti come strumento prioritario per sostenere il costante adeguamento delle competenze e per favorire il consolidarsi di un orientamento sempre più attento al risultato, alla qualità delle prestazioni e dei servizi resi alla comunità. Questo impegno si sviluppa attraverso due filoni complementari e integrati: la formazione interna e la formazione esterna.

La formazione interna ha l'obiettivo di mettere in connessione ed integrare i contesti lavorativi, le diverse professionalità, ruoli e responsabilità, attraverso:

l'organizzazione/realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento su temi trasversali ai servizi/attività dell'Azienda, e su argomenti specialistici riferiti a singoli ambiti/settori/aree di competenza;

l'organizzazione di eventi pubblici quali: seminari, convegni, conferenze, anche in collaborazione con altri Enti e/o soggetti esterni.

La formazione esterna ha l'obiettivo di consentire a tutti i dipendenti (sia dell'area amministrativa che sociale) opportunità di aggiornamento permanente anche su aspetti/tematiche molto specifiche e specialistiche inerenti le attività di competenza dei singoli. Questo obiettivo si realizza organizzando e favorendo la partecipazione degli Operatori ad attività formative (seminari, convegni, giornate di studio, gruppi di lavoro, master) realizzate

Priorità di intervento

Le attività indispensabili per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati sono:

l'analisi dei bisogni formativi;

la costruzione del Piano triennale della formazione (sia per quanto riguarda la formazione interna che esterna);

l'individuazione/costruzione di criteri e linee guida per l'accesso alla formazione, con conseguente rivisitazione della modulistica attualmente in dotazione;

il collegamento con l'Ordine delle assistenti sociali (CNOAS e CROAS) per l'accreditamento corsi di formazione interna, sulla base degli indirizzi inerenti la Formazione continua degli assistenti sociali

monitoraggio della formazione (interna ed esterna) attraverso report (periodici e annuale)

dettagliati per singolo dipendente (database già in uso)

impostazione di uno strumento per la mappatura delle competenze (catalogo delle competenze)

finalizzata alla valorizzazione dei dipendenti e all'impiego dei medesimi in attività formative interne all'Azienda.

abbonamento a riviste e acquisto di testi a supporto del lavoro sociale/amministrativo

Indicatori e parametri per la verifica

n° attività formative interne realizzate

n° dipendenti oggetto di formazione

n° iniziative pubbliche realizzate

n° attività formative realizzate in collaborazione con altri enti/servizi/soggetti esterni

La comunicazione e ufficio relazioni con il pubblico

Il tema della comunicazione, sia interna che esterna, si sviluppa principalmente attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, in collaborazione/integrazione con il Centro di Documentazione.

Come previsto dalla Legge 150 del 2000, l'URP è un servizio a disposizione dei cittadini per garantire e tutelare i diritti fondamentali di informazione, di accesso e di partecipazione.

In questo ambito l'operatività si sviluppa su due livelli e direzioni tra loro complementari e integrate:

la comunicazione interna, rivolta a tutto il personale impegnato nei diversi uffici, servizi, aree di competenza dell'Azienda;

la comunicazione esterna, orientata alla comunità nel suo insieme (al singolo cittadino, ma anche agli altri servizi, alle famiglie, etc.)

Obiettivi

Il massimo coinvolgimento e partecipazione del cittadino all'attività della Pubblica

Amministrazione costituisce l'obiettivo prioritario di questo settore di attività.

Questo obiettivo che si sviluppa attraverso due direttrici:

una sempre più attenta comunicazione interna volta ad un impiego maggiormente integrato ed efficace delle risorse disponibili

il miglioramento continuo degli strumenti informative e di visibilità dei servizi e delle attività realizzate dall'Azienda;

La concretizzazione dell'obiettivo sopra indicato prevede la realizzazione delle seguenti attività:

costruzione del Piano di Comunicazione (interna ed esterna)

redazione e implementazione di tutti i contenuti del nuovo sito dell'Azienda

messa a punto di modelli di reportistica e banca dati, in connessione/integrazione con lo Sportello Sociale (programmi informatici Garsia/Sisam)

gestione reclami

rassegna stampa settimanale

costruzione di depliant e materiali informativi sia cartacei che on-line

costruzione "carta dei servizi" dell'ASP (comprensiva di tutti i servizi in capo ad essa)

Indicatori e parametri per la verifica

n° reclami/proposte pervenute dai cittadini
reportistica prodotta
n° visite sito

Centro di documentazione per l'integrazione

Il CDI è inserito nella Rete Regionale dei Centri di Documentazione per l'Integrazione delle persone con disabilità; la Regione Emilia Romagna, attraverso l'Assessorato alle politiche sociali, educative e familiari, sostiene i centri con un'attività di indirizzo - coordinamento e di supporto (anche economico) per la realizzazione di progetti specifici (L.R. 29/97 art. 11 "*Sensibilizzazione culturale, documentazione e consulenza*").

In coerenza con quanto sopra, il CDI di Ravenna si rivolge al cittadino disabile, a genitori, educatori, insegnanti, operatori socio-sanitari e a tutti coloro che operano nel settore educativo e della disabilità, offrendo competenze di tipo informativo/formativo, di documentazione e di ricerca.

Obiettivi

L'obiettivo prioritario del CDI consiste nel sostenere e promuovere la cultura dell'integrazione: tra servizi, professionalità, esperienze e competenze, attraverso un lavoro di supporto, raccordo e integrazione sia interno all'Azienda (azioni volte a documentare e rappresentare l'attività dei diversi Settori e Aree di competenza dell'ASP) sia nei confronti del contesto comunitario nel suo insieme

Tutta l'attività del Centro di Documentazione si sviluppa su due livelli:

un livello regionale che si articola attorno a funzioni assegnate dalla Regione sulla disabilità (offerta di servizi informativi, formativi, di documentazione e di ricerca) e relativi progetti quali:

progetto "Adozione Disabilità": rispetto a questo progetto la Regione Emilia-Romagna (Delibera RER n. 2385/2008) ha affidato ai Centri di Ravenna, Modena e Ferrara azioni di coordinamento e di sistema relativamente alla costruzione/implementazione del Portale Regionale sulla disabilità – www.integrazionedisabilita.it : una sorta di manuale on-line che raggruppa tutti gli approfondimenti sulle disabilità "adottate" dai CDI della Rete. Il progetto deve concludersi entro il 2011;

Nell'ambito dello stesso progetto, il CDI di Ravenna approfondisce il deficit "*Sindrome di Down*" per il quale è riferimento regionale, attraverso il sito: www.sindrome-down.it

Lo scopo del sito è raccogliere - organizzare le informazioni scientifiche ed esperienziali sull'argomento e trasmetterle in modo accessibile, a tutti i visitatori interessati (famiglie, insegnanti, studenti, educatori, operatori socio-sanitari, etc.).

La cura e l'aggiornamento del sito e la promozione di seminari annuali con relativa documentazione, costituiscono azioni specifiche di questo progetto alle quali il CDI dedica costante attenzione e cura;

un livello locale (distrettuale/provinciale)

Tutta l'attività che si riferisce al contesto locale trova esplicitazione e visibilità all'interno del sito: www.cdi.ra.it , costantemente aggiornato e implementato.

All'interno del sito il CDI cura:

la biblioteca on-line che raccoglie tutti i testi e materiali in dotazione e per i quali è operativo un servizio di prestito rivolto sia a personale interno all'azienda, sia a operatori e persone esterne; la Banca Dati "Servizi e Risorse per la Disabilità" che viene aggiornata dall'operatore del CDI a livello provinciale ed è visibile sul sito regionale www.servizidisabili.it

Oltre ai progetti specifici sopra indicati, il CDI svolge alcune attività consolidate da considerarsi in continuità:

cura i rapporti con le Università e gestisce i tirocini degli studenti; controlla e smista i moduli di richiesta per l'aggiornamento esterno dei dipendenti;

collabora a progetti locali, promossi da altri Enti (Provincia, Ausl, Comune, ...) spesso con compiti di documentarista; attualmente collabora al progetto di formazione e sperimentazione sullo "Spettro Autistico 0-6 anni" rivolto a insegnanti di Nidi e Scuole dell'Infanzia della Provincia e che vede coinvolti Provincia, AUSL, Comuni, Ufficio scolastico, e l'ASP. Il progetto deve concludersi entro il 2011;

cura l'apertura al pubblico: (le mattine dal lunedì al venerdì e il martedì pomeriggio) ed è a disposizione sia dei dipendenti dell'Azienda sia di esterni (insegnanti, educatori, studenti, associazioni o semplici cittadini) per reperimento materiale, collaborazione nella costruzione di documenti, documentazioni o progetti, consultazione libri e riviste.

Indicatori e parametri per la verifica

n° attività realizzate

n° accessi diretti

n° contatti attivati

n° documentazioni prodotte

n° visite sito CDI e sito sindrome Down

4.5 Ambito non autosufficienza

1. Disabilità

Gli obiettivi strategici e le priorità di intervento per la prossima triennalità in continuità con il Piano Triennale per la salute e il benessere sociale dell'area di intervento della disabilità 2009 - 2011 tengono conto dell'esistente sistema di rete dei servizi a sostegno delle persone disabili sviluppatosi nel corso degli ultimi decenni, della sua ampiezza e delle opportunità messe in campo che ha pochi riscontri in campo regionale.

Da alcuni anni si sta consolidando nelle scelte politiche delle amministrazioni e nella gestione dei servizi, una cultura volta ad assicurare una maggiore appropriatezza degli interventi, che tiene conto delle condizioni individuali di ogni persona assistita, ma anche del suo contesto familiare e sociale e delle risorse economiche sulle quali poter contare.

Il sistema dell'accesso ai servizi è andato arricchendosi di nuove proposte, ricorrendo all'istituzionalizzazione del disabile soltanto laddove non sia realmente possibile il mantenimento al proprio domicilio, favorendo l'inserimento in ambienti ricreativi o di lavoro dove valorizzare e sostenere progetti capaci di rispondere a bisogni personalizzati e complessi.

Si è ormai consolidata l'idea che la disabilità non sia soltanto un problema privato riconducibile alla famiglia o all'istituzione che si fa carico dell'assolvimento dei compiti di cura, bensì una questione sulla quale un'intera comunità socialmente responsabile deve saper fondare i suoi presupposti di solidarietà e uguaglianza. Il numero delle persone con disabilità è in costante crescita per una serie di cause, come l'aumento dell'età media di vita, reso possibile dai progressi dell'assistenza sanitaria, l'aumento dei casi di disabilità acquisita (conseguenti ad incidenti e infortuni), l'incremento dei minori con deficit cognitivo. Inoltre va considerato che solo in rari casi è possibile la "dimissione" del disabile dal sistema di assistenza.

L'assistenza ai disabili comprende una rete di servizi che negli anni si è man mano ampliata, articolandosi secondo le diverse tipologie di bisogno.

Tutti gli interventi sono personalizzati in relazione alle esigenze e potenzialità del singolo e si propongono di accompagnarlo, insieme alla sua famiglia, verso il massimo livello possibile di autonomia.

Situazione attuale

Attualmente sono circa 1.250, nel distretto di Ravenna (Comuni di Ravenna, Cervia e Russi), i disabili assistiti dall'ASP cui è affidata la gestione dei servizi in un contesto di stretta integrazione e interrelazione con le competenze proprie dell'Azienda USL. Per l'anno in corso pur mantenendo i servizi in essere si lavorerà per l'ottimizzazione in termini progettuali degli stessi. Dovrà essere

svilupata come prassi fondamentale, l'integrazione socio-sanitaria attraverso la prosecuzione del lavoro della Unità di Valutazione Disabili Multidimensionale. Per l'anno in corso è stato avviato il processo di accreditamento dei fornitori di servizi; anche per i Disabili Adulti il tema della Domiciliarità, attraverso varie forme di supporto, (assegni di cura, l'assistenza domiciliare, Centri Diurni) alla persona e alla famiglia rimarrà centrale.

Obiettivi:

Avviamento dell'iter dei processi di accreditamento transitorio dei fornitori di servizi (Centri Socio Riabilitativi Residenziali e Centri Socio Riabilitativi Semiresidenziali) rivisitando anche il modello organizzativo delle strutture, con particolare riferimento ai criteri che disciplinano il rapporto fra utenti e operatori, in una logica di maggiore razionalizzazione e in base ai parametri previsti dall'accREDITAMENTO;

Allineamento fra tipologie delle strutture e assegnazione dell'utenza, in base alla loro gravità e necessità, in particolare per i centri diurni ed i centri socio occupazionali, salvaguardando la possibilità per i disabili assistiti di vivere appieno la relazione con il tessuto sociale cittadino, evitando fenomeni di emarginazione;

Ripensare al sistema complessivo dei trasporti razionalizzando i percorsi, favorendo la frequenza alle strutture più vicine al domicilio, rivedendo anche il tragitto casa – scuola e ricercando anche il supporto del volontariato;

Utilizzare le risorse presenti nel contesto sociale e territoriale di riferimento come supporto e sostegno alle famiglie, compreso lo sviluppo della rete di assistenza domiciliare come alternativa all'istituzionalizzazione ;

Elaborare strumenti tecnici specifici condivisi con i vari protagonisti del sistema per la misurazione degli standard qualitativi dei servizi;

Stimolare progettualità per il Tempo Libero e le vacanze, anche da parte del Volontariato per sostenere le famiglie.

I rilevanti costi dei servizi rivolti alle persone disabili ha indotto una rigorosa riflessione , condivisa a livello di distretto anche con le organizzazioni sindacali, sulla necessità di ripensare all'organizzazione della rete dei servizi ed alle possibili strategie di razionalizzazione dei costi. La complessità e la delicatezza del compito ha suggerito la formazione di un gruppo tecnico di lavoro composto da professionalità diverse appartenenti a tutti gli enti coinvolti che ha elaborato gli indirizzi strategici di seguito riportati sui quali impostare il lavoro di riorganizzazione dei servizi :

- 1) Sollecitazione da parte degli EE.LL nei confronti della Regione per modificare l'attuale sistema di contribuzione dell'utenza – almeno per gli adulti disabili. Intervento nell'ambito della Cabina di Regia Regionale socio-sanitaria, che sta elaborando una proposta in merito. L'obiettivo è quello di prevedere una possibile partecipazione al costo dei servizi sulla disabilità, attualmente a carico degli Enti.
- 2) Proporre, nei limiti concessi dalla normativa, l'applicazione dell'ISEE per l'erogazione dei servizi.
- 3) Rivisitazione del modello organizzativo delle strutture, con particolare riferimento ai criteri che disciplinano il rapporto fra utenti e operatori, in una logica di maggiore razionalizzazione e in base ai parametri previsti dall'accREDITAMENTO.
- 4) Prevedere una verifica attenta degli utenti in struttura che beneficiano dell'assegno di invalidità, destinandolo, almeno in parte, al pagamento della retta.
- 5) Allineamento fra tipologia delle strutture e assegnazione dell'utenza, in base alla loro gravità e necessità, in particolare per i centri diurni ed i centri socio occupazionali, salvaguardando la possibilità per i disabili assistiti di vivere appieno la relazione con il tessuto sociale cittadino, evitando fenomeni di emarginazione.

- 6) Ripensare al sistema complessivo dei trasporti razionalizzando i percorsi, favorendo la frequenza alle strutture più vicine al domicilio, rivedendo anche il tragitto casa – scuola e ricercando il supporto del volontariato.
- 7) Rivedere il sistema di pagamento dei posti occupati nelle strutture, in particolare il sistema del “vuoto per pieno”, attualmente molto alto.
- 8) Prevedere il potenziamento delle forme di residenzialità “leggera”(comunità alloggio, gruppi appartamento, residenze protette) per i disabili adulti in situazione non grave, che potrebbero essere assistiti da educatori, ma anche con il supporto del volontariato.
- 9) Utilizzare le risorse presenti nel contesto sociale e territoriale di riferimento come supporto e sostegno alle famiglie, compreso lo sviluppo della rete di assistenza domiciliare come alternativa all’istituzionalizzazione.
- 10) Elaborare strumenti tecnici specifici condivisi con i vari protagonisti del sistema per la misurazione degli standard qualitativi dei servizi.
- 11) Rivedere la rete dei servizi al fine di ridurre i costi facendo lavorare i servizi con numeri più vicini a quelli previsti dalle Autorizzazioni al funzionamento.
- 12) Stimolare progettualità per il Tempo libero e le vacanze, anche da parte del Volontariato, per sostenere le famiglie.

2. Anziani

Gli obiettivi strategici e le priorità di intervento in continuità con il Piano Triennale per la salute e il benessere sociale della popolazione anziana 2009 - 2011 tengono conto dei fattori demografici che confermano l’incremento della popolazione anziana e in particolare il numero di anziani soli, e l’aumento delle persone non autosufficienti con bisogni socio sanitari intensi.

Tra i principali impegni dell’ASP nel corso del prossimo triennio vi è innanzitutto quello di mantenere e consolidare i servizi tradizionalmente gestiti dalle ex IPAB, le case protette, i Centri diurni, la comunità alloggio. La gestione di tali servizi dovrà sempre di più essere improntata alla flessibilità e alla personalizzazione per adeguarsi ad una popolazione anziana che ha bisogni sempre più diversificati, ha patologie fisiche e psichiche sempre più gravi e livelli di autonomia sempre più compromessi o ormai inesistenti e alle richieste e agli input provenienti dagli utenti e dalle loro famiglie.

Servizi di residenzialità e semiresidenzialità

Gli obiettivi specifici per il biennio 2011/2012 sono, innanzitutto, fortemente orientati a rispondere coerentemente ai bisogni degli anziani assistiti, sempre più diversificati, conseguenti a patologie fisiche e psichiche sempre più gravi e a livelli di autonomia quasi inesistenti. Riguardano anche tematiche di carattere più generale, in coerenza con il Piano Programmatico 2009/2011 di questa ASP e le nuove politiche per gli anziani.

4. 6 Ambito: “Famigli e Minori”

4.6.1. Progetto Accoglienza declinato nelle tre diverse forme: Accoglienza in comunità- Affidamento Familiare- Adozione Nazionale e Internazionale

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Accoglienza in comunità: Riguarda tutti i casi in cui le difficoltà e il pregiudizio familiare rendono inevitabile, nell’interesse del minore, il suo allontanamento temporaneo dalla propria famiglia. Motivi di immediata tutela del minore impongono inoltre la sua sistemazione in emergenza, mediante l’applicazione dell’ Art . n. 403 del Codice Civile, disposto ed eseguito dal Servizio Sociale. L’accoglienza in comunità può essere anche conseguente a misure penali a carico di imputati minorenni.

Affido familiare: E' una risposta di cura , di tutela, di formazione rivolta a bambini e a ragazzi la cui famiglia si trova in una situazione di difficoltà tale da non essere adeguata al mantenimento della prole. L'affido familiare si realizza mediante la collocazione dei minori in un contesto familiare, diverso da quello di origine , può anche essere un affido oltre che eterofamiliare, anche a parenti entro il quarto grado. L'affidamento familiare per la sua connotazione di naturalezza e affettività e per l'offerta di interventi personalizzati a misura

Adozione: L'adozione di un bambino da parte di una famiglia, perché quella di origine non se ne può occupare, si configura come una forma di accoglienza rivolta a un minore generato da altri , con una sua storia e che ha bisogno di continuarla con nuovi genitori con i quali farà una propria famiglia

Priorità di intervento

Accoglienza in comunità:

- Intervenire in modo appropriato negli inserimenti di bambini e ragazzi in comunità, anche se rileggendo le rilevazioni degli scorsi anni è evidente come il fenomeno è costituito anche da una quota fluttuante determinata dall'emergenza e in quanto tale non prevedibile e pianificabile
- Prevedere tempi contenuti di permanenza in comunità i e comunque nel rispetto delle necessità del minore di vivere, possibilmente, in famiglia
- Collaborare con le comunità locali allo scopo di realizzare loro disponibilità all'accoglienza diurna di un minore (dove possibile)

Affido familiare :

- Continuare nell'attività di promozione sensibilizzazione al tema dell'accoglienza
- valorizzazione dell'istituto affido familiare inteso anche come diurno , affidi brevi, di "vicinato sociale", in alternativa alle comunità accoglienti
- promozione di una rete di risorse pubbliche e private per individuare altre e nuove disponibilità all'affido di un minore
- Mantenere attiva la collaborazione con le associazioni di famiglie
- Valorizzare ,far conoscere, sperimentare nuove forme di accoglienza: l'affido familiare in emergenza per i bambini piccoli, quello rivolto agli adolescenti, a minori stranieri ,forme di affido diurne
- Garantire sostegno professionale alle famiglie affidatarie che già hanno accolto un minore
- Garantire sostegno alla famiglia d'origine
- Aspetti amministrativi: predisporre mediante specifico programma il regolare pagamento dei contributi previsti in favore di famiglie che accolgono un minore (affido residenziale e diurno, eterofamiliare e parentale)
- Mantenere attiva l'interrelazione professionale con l'Azienda USL sul progetto complessivo, in raccordo con la Provincia sul Progetto affidi ,locale e distrettuale

Adozione:

- Realizzare tutti i compiti e le funzioni attribuite al Servizio Sociale (istruttorie- valutazioni-relazioni -collaborazioni con altri servizi-rapporti con le autorità giudiziarie competenti ecc.), in collaborazione con l'Azienda USL
- Occuparsi del periodo post-adozione
- Sostenere la coppia di genitori adottivi, durante il periodo di inserimento del minore sia in famiglia, sia nel contesto sociale, soprattutto scolastico
- Gestire ogni aspetto amministrativo del progetto
- Collaborare con la Provincia e con i servizi del distretto alla realizzazione del Progetto Provinciale Adozione, gestito dal Servizio di Faenza

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Tutti i servizi vengono erogati attraverso la collaborazione con le principali agenzie pubbliche e del privato sociale, con l'associazionismo. finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di benessere del

minore. I tre progetti accoglienza sono sottoposti ad attento monitoraggio e verifica, sia da parte dell'Ambito Minori e Famiglie sia dai servizi Territoriali

Indicatori e parametri per la verifica

Accoglienza in comunità: principali parametri

-Valutazioni degli esiti positivi dei progetti di inserimento, con particolare attenzione al tempo di permanenza di un minore in struttura

-Superamento delle condizioni di pregiudizio che hanno determinato il collocamento in comunità

-Numero dei minori rientrati in famiglia d'origine, o in famiglia da essa diversa

Affido Familiare: Principali parametri:

-Aumento delle disponibilità all'accoglienza di un minore

-Aumento nel numero dei corsi rivolti a coppi, famiglie, singoli adulti, interessati al tema dell'affido

-Aumento del numero delle istruttorie effettuate

Adozione: Principali parametri:

Numero di istruttorie realizzate

Numero delle idoneità dichiarate con decreto

Numero delle famiglie coinvolte nei corsi pre e post adozione

Qualità delle collaborazioni avviate con soggetti pubblici e privati sul tema dell'adozione

Programma dei progetti da realizzarsi

Accoglienza in comunità:

-realizzare nuove forme di ospitalità, in particolare a carattere diurno (riduzione costi retta giornaliera)

-definire il progetto Pronta Accoglienza di minori, in particolare di quello rivolto agli adolescenti (inserito nel progetto trasversale e più ampio del Servizio di Pronto Intervento Sociale)

Affido familiare:

realizzare forme leggere di affido diurno e reperimento di disponibilità per gli affidi in emergenza, soprattutto rivolti a bambini anni 0-3, come prevede la Direttiva Regionale e la normativa nazionale promuovere attenzione al tema, mediante attività di sensibilizzazione territoriale

Adozione: Aumentare le iniziative di sensibilizzazione al tema, e ottenimento di maggiori collaborazioni con le istituzioni scolastiche

4.6.2- Centro per le famiglie

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Il CpF offre servizi rivolti alla famiglia con figli da 0 a 18 anni. Vi sono progetti relativi al supporto alla genitorialità attraverso attività di consulenza ai genitori svolta sia all'interno del centro che presso altre sedi, come le scuole.

Priorità di intervento

1) Mantenimento delle ore attualmente disponibili per le consulenze, che si rivolgono a singoli o coppie di genitori nei vari momenti di crisi e transizione della vita familiare. Le attività si declinano, infatti, a seconda del bisogno portato dalla famiglia. In particolare

-Mediazione familiare per genitori separati; si ritiene prioritaria la continuità del servizio con l'apporto di una o più figure di mediazione

Dato l'aumento del fenomeno delle separazioni c'è necessità di garantire una sempre maggiore aderenza /quantitativa al bisogno, anche con la costituzione eventuale di gruppi di auto mutuo aiuto

-Mediazione culturale: un punto di ascolto e orientamento per famiglie straniere

-Consulenza a genitori e ragazzi: nei vari momenti della crescita dei figli al verificarsi di crisi della forza dei legami familiari, è prioritario dare risposta attraverso un fitto intervento di consulenza al nucleo familiare, sia esso inviato dai servizi, ma anche talvolta aperto al territorio. In particolare i

punti di ascolto nelle scuole sono un nodo importante per operare una prevenzione e una cura del rapporto genitore/bambino fin dalla più tenera età.

2) Mantenimento delle ore disponibili per i servizi a supporto della coppia e ancor più della donna dal momento della gravidanza ai primi anni di vita del bambino. In particolare:

-Percorso nascita: è importante preservare la presenza del CpF in integrazione al progetto proposto dall'Azienda USL, sia nel pre che nel post parto, per prevenire malesseri, solitudine, disorientamento familiare

-Nuovo TAM TAM : si propone un servizio di accoglienza per mamme e bimbi 0 3 anni , come spazio di incontro per facilitare le relazioni fra le mamme alla presenza di una educatrice che proppone attività ludiche e di socializzazione

3) Mantenimento delle ore dedicate all'informazione e all'orientamento delle famiglie , attraverso lo strumento dell''INFORMAFAMIGLIE, che svolge un servizio sia a livello di front-office, sia attraverso modalità informatiche

4) Attività collegate al tema dell'accoglienza: vedi scheda specifica

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Tutti i servizi vengono erogati attraverso la collaborazione con le principali agenzie pubbliche e del privato sociale, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di benessere delle famiglie.

Indicatori e parametri per la verifica

Il principale indicatore sono gli accessi, continuamente monitorati: n. consulenze, n.gruppi attivati, n.iniziative in cui è coinvolto il centro, ecc.

4.6.3- Servizi di carattere socio assistenziale /attività di programmazione e gestione interventi educativi

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

L'Ambito Minori e Famiglie interagisce con famiglie definite multiproblematiche allo scopo di produrre il cambiamento; sono famiglie che tendenzialmente assommano molti e diversi problemi, senza tuttavia riuscire ad affrontarli direttamente al punto che questo loro atteggiamento può evolvere negativamente fino a determinare un importante disagio e devianza. In tal senso i nuclei familiari inadeguati possono appunto divenire multiproblematici , coinvolgendo anche i propri figli . L'attenzione del servizio minori , collaborando anche con altri ambiti e professionalità diverse, di servizi altri, è orientata sull'istituto della famiglia , sulle competenze genitoriali, e si propone di verificare le potenzialità al cambiamento della famiglia di origine dei minori. Una diversa categoria di situazioni è rappresentata da quelle famiglie nelle quali è evidente la compresenza di fattori di rischio e di quelli protettivi, ma gli ultimi non riescono a compensare i primi .L'intervento in queste situazioni ha l'obiettivo di verificare se l'adeguato sostegno del servizio avrà una ricaduta positiva o se , in caso di risultati fallimentari, la famiglia non sarà idonea a garantire la sicurezza del proprio figlio , né tanto meno ad assicurargli condizioni adeguate al suo sviluppo e benessere futuri .Il sostegno è inoltre rivolto ad una ulteriore categoria di situazioni familiari alle quali rivolgere particolare affiancamento e aiuto per la loro momentanea situazione di criticità ,causata da conflitti, eventi traumatici che hanno compromesso la stabilità relazionale e l'assetto familiare

Il servizio interviene inoltre a fianco delle macro categorie sopra indicate, anche con servizi di carattere educativo-preventivo, orientati alla realizzazione di prevenzione(primaria e secondaria) e cura del disagio minorile, adolescenziale, familiare, alla promozione del benessere nell'infanzia e nell'adolescenza

Priorità di intervento

interventi osservativi e di vigilanza (prescritti dall'Autorità Giudiziaria)

- Interventi socio educativi rivolti a minori a rischio di difficoltà e disagio sociale, culturale evolutivo e relazionale
- Interventi educativi domiciliari di osservazione, di supporto socio educativo- di orientamento
- Interventi a carattere psicosociale
- Interventi di consulenza educativa alla genitorialità (presso Centro per le Famiglie)
- interventi mirati a favorire l'aggregazione giovanile e lo sviluppo di comunità

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

I servizi indicati si realizzano in sinergia fra l'Ambito e le Aree Territoriali (Responsabili e Assistenti Sociali), il privato sociale (figura del coordinatore, educatori professionali, psicologi) .Il tutto in collegamento con le agenzie presenti e operanti in ciascun territorio: privato sociale, servizi specialistici territoriali, associazionismo, istituzione scolastica

- Aiuto e sostegno al minore e alla sua famiglia, interventi anche a domicilio
- Protezione sostegno orientamento del minore
- Monitoraggio del minore e della famiglia
- Prescrizioni alla famiglia
- Valutazione delle risorse familiari

Indicatori e parametri per la verifica

Numero delle famiglie orientate al cambiamento

- Riduzione degli elementi di rischio a carico del sistema familiare, del minore
- Miglioramento delle relazioni familiari
- Riduzione del numero dei minori segnalati dalle autorità
- Riduzione dei tempi di attesa per la definizione degli interventi compatibili con i bisogni espressi dal sistema familiare, dai minori
- Aumento del numero dei casi trattati e ritenuti conclusi (almeno in riferimento alla fase di criticità acuta)
- Contenimento dei fattori che possono comportare devianza
- Aumento del numero dei minori , coinvolti in attività a carattere preventivo

4.6.4- Assistenza domiciliare rivolta a minori, alle loro famiglie

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

L'azione vuole sostenere i nuclei familiari con minori in situazioni di rischio nel recupero di adeguate competenze di cura e accudimento, di competenze sociali al fine di garantire al minore il suo diritto di vivere in famiglia .L'erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare rappresenta una continuità e una integrazione con quelle educative. A beneficiarne potranno essere i minori in carico alle Aree Territoriali. L'intervento sarà particolarmente rivolto alle famiglie interessate anche dai momenti di difficoltà e di crisi temporanea e acuta che possono caratterizzare i normali cicli di vita dei nuclei con figli minori (crisi coniugali, malattie, eventi traumatici, accertata difficoltà di gestione organizzativa domestica e dei figli, incapacità/impossibilità di gestire al meglio i tempi di cura dei figli con quelli lavorativi dei genitori , assenza /debolezza delle reti sociali amicali , parentali.

Priorità di intervento

Contenimento delle difficoltà e del disagio, prevenzione del rischio di emarginazione e di allontanamento del minore attraverso:

- potenziare dal punto di vista qualitativo la rete protettiva del minore
- potenziare la capacità di azione responsabile e consapevole dei genitori , rivolta ai figli
- intervenire a sostegno di donne sole nella gestione domestica dei figli

- consentire l'osservazione del nucleo familiare allo scopo di prevenire situazioni di rischio
- sostenere la famiglia nella loro integrazione sociale, culturale, ambientale di riferimento
- aiutare la famiglia a prendere consapevolezza di una criticità, anche sanitaria, a carico del proprio figlio , affiancandoli nell'acquisizione di modelli di comportamento adeguati alle necessità sanitarie del minore (somministrazione medicinali, visite mediche cadenzate, controlli giornalieri della condizioni di salute e rispetto di una dieta alimentare ,adeguata alle esigenze del figlio ecc.)

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

- valutazione dei bisogni,delle aspettative, e delle risorse del nucleo familiare
- verifica della fattibilità del servizio di assistenza domiciliari
- pianificazione dell'intervento
- programmazione in dettaglio delle attività legate alla gestione della casa, all'igiene dei minori , al loro accompagnamento a scuola ecc.
- erogazione degli interventi di cura , di accudimento, di accompagnamento e osservazione delle dinamiche familiari, della relazione genitori –figli

Indicatori e parametri per la verifica

- esiti dell'osservazione sul nucleo familiare, sul/i minore/i presenti da parte del personale incaricato
- riduzione accertata del rischio che ha comportato l'intervento
- miglioramento della qualità delle relazioni interne alla famiglia
- restituzione di esiti di miglioramento da parte delle agenzie del territorio che sono in contatto con la famiglia, con i loro figli
(Istituzione scolastica, centri di aggregazione, parrocchie, ecc)
- numero degli interventi personalizzati
- contenimento dei richiami formali da parte dell'utenza
- migliore formazione e competenza degli operatori che intervengono al domicilio di famiglie con minori

4.6.5- Promozione e prevenzione giovanile Centro aggregativo Quake e Tirocini Lavorativi

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

QUAKE: Servizio di aggregazione giovanile, ha sede in un territorio nel quale sono presenti fasce di popolazione a rischio di emarginazione sociale e culturale . E' un servizio di natura promozionale-preventiva, mirato a favorire le capacità dei ragazzi di sperimentare le proprie risorse sia personali sia di gruppo, a promuovere appartenenza , senso di responsabilità. E' un servizio che risponde alle esigenze di socializzazione, formazione e informazione espresse dai giovani

TIROCINI LAVORATIVI: Percorsi di avvio al lavoro di media e breve durata, orientati all'acquisizione delle responsabilità e delle regole che l'impegno lavorativo comporta, all'apprendimento di una specifica attività, compatibile possibilmente, con gli studi scolastici intrapresi dal tirocinante. Le esperienze di avvio al lavoro sono rivolte a ragazzi nella fascia d'età 16-18, conosciuti o in carico ai nostri Servizi Territoriali

Priorità di intervento

QUAKE: Intervenire precocemente su processi di emarginazione

Intervenire su i fattori di condizionamento individuali

Migliorare la qualità delle relazioni fra pari , educando alla tolleranza delle diversità, alla non violenza inteso come valore positivo

Favorire la progettazione di attività educative, ludiche, ricreative in linea con gli interessi dei giovani

Sostenere la partecipazione dei ragazzi alle iniziative del territorio

TIROCINI LAVORATIVI: Reperimento di disponibilità all'accoglienza lavorativa dei ragazzi ,in carico al servizio., da parte di soggetti titolari di attività varie (commerciali,artigianali, laboratoriali ,turistiche ecc.)

Favorire il coinvolgimento al lavoro soprattutto dei i ragazzi provenienti da famiglie con disagio socio-economico

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

QUAKE: E' un servizio istituzionale a carattere continuativo,offre agli utenti la possibilità di fruire delle attività programmate dal lunedì al venerdì, con apertura pomeridiana. Si prevede la sua chiusura temporanea nel periodo estivo, nel mese di agosto , fino alla ripresa dell'attività scolastica. Il servizio è molto radicato soprattutto nel proprio territorio(Circoscrizione Terza) ,ed è punto di riferimento per la generalità dei ragazzi che vivono in città. Sono numerosi i collegamenti con le agenzie del territorio con le quali si programmano regolarmente iniziative comuni, significativo è il raccordo con l'istituzione scolastica territoriale, con l'associazionismo presente, attento ai bisogni e ai fenomeni che interessano il mondo giovanile. L'operatività di due educatori professionali è a carico di questa ASP ed è stabilito su complessive 44 ore settimanali

TIROCINI LAVORATIVI: sono iniziative di avvio all'impegno lavorativo che l'Ambito insieme con i Servizi territoriali predispongono per i ragazzi, prevedendo inoltre forme assicurative a tutela del tirocinante. L'impegno dei ragazzi si traduce, inoltre, in un contributo economico come riconoscimento simbolico dell'attività prestata. Sono esperienze sottoposte al monitoraggio da parte del servizio sociale e alle verifiche che si realizzano in collaborazione con i potenziali datori di lavoro. La loro durata è temporanea , statisticamente si realizzano nel periodo estivo, anche per una maggiore offerta di opportunità lavorative legate allo sviluppo turistico locale

Indicatori e parametri per la verifica

QUAKE:

- Numero significativo e costante dei ragazzi che partecipano (mediamente 40/50 contatti settimanali)
- Miglioramento della qualità delle relazioni fra pari e fra i ragazzi e gli adulti
- Miglioramento dell'integrazione socio culturale ambientale dei numerosi ragazzi stranieri
- Miglioramento della tolleranza alle diversità

TIROCINI LAVORATIVI:

- Incremento nel numero dei progetti di tirocinio avviati
- Maggiore costanza e presenza al lavoro dei tirocinanti
- Valutazioni positive sull'inserimento lavorativo dei ragazzi da parte dei "datori di lavoro" e del servizio territoriale

4.6.6- Promozione e Sostegno alle competenze genitoriali ,finalizzate, particolarmente, al mantenimento dei figli in famiglia

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

L'Ambito Famiglie e Minori mantiene attenzione e interviene a sostegno delle famiglie la cui tendenza è quella di modificare gli assetti di vita tanto da costituire nuclei familiari molteplici. Essi sono rappresentati dalle famiglie di fatto , da quelle monogenitoriali, ricostituite e dalle numerose famiglie straniere. Questa variegata situazione sta contribuendo , insieme ad una molteplicità di altri , diversi fattori, a modificare il ruolo dei genitori . La diversa composizione dei nuclei porta a cambiare le relazioni e la definizione dei ruoli con ricadute, anche importanti, sul livello di appartenenza che ciascun componente ha verso il proprio sistema familiare . Dal monitoraggio del servizio emerge come questi nuovi assetti familiari tendano a produrre la sovrapposizione fra i

ruoli di genere e quelli familiari , generando tanta insicurezza e problematicità nella costruzione dei rapporti .Ci sono inoltre composizioni familiari con confini molto flessibili che facilitano legami affettivi molto stretti , ne sono espressione le famiglie in cui non c'è continuità fra la funzione genitoriale e quella coniugale, così come i nuclei che unendosi ad altre famiglie, costituiscono una comunità rappresentata da più nuclei.

Il servizio è sempre più chiamato ad intervenire su situazioni familiari caratterizzate da serie carenze e da difficoltà genitoriali espresse certamente nella definizione dei ruoli degli adulti , nelle relazioni affettive, ma anche nelle funzioni di cura di protezione e tutela dei figli, di organizzazione domestica ed economica .

Realizzazione di interventi volti alla promozione e al sostegno della famiglia in difficoltà i quali, integrandosi alle attività ordinarie e annuali dell'Ambito Famiglie e Minori, potranno svilupparsi gradualmente nel triennio 2011-2013.

Obiettivi:

Mantenere il più possibile i minori in famiglia

Sostenere adeguatamente la famiglia in difficoltà

Conoscere in tempo le situazioni per prevenire il pregiudizio

Ridurre gli inserimenti in comunità

Intervenire in modo appropriato, solo quando l'allontanamento si rende inevitabile

Programmare tempi di permanenza lontano dalla famiglia, compatibili con le necessità del minore e che siano funzionali al suo benessere

Realizzare altre forme di accoglienza, alternative alla comunità, qualora persistano le difficoltà della famiglia a riaccogliere il figlio

Sta diventando sempre più importante regolamentare i rapporti con gli avvocati di parte i quali per conto dei propri clienti pongono agli operatori richieste particolari . Sono richieste che rendono necessario il supporto tecnico e giuridico, rispettoso della privacy, della deontologia professionale.

Perseguire nel corso del triennio, la condivisione di un Protocollo specifico fra l'ASP e il CSM - Azienda USL , relativo alla presa in carico congiunta di genitori (frequentemente mamme) , incapaci di sostenere il loro ruolo per motivi legati al loro stato di salute psicologica e psichica, per i quali si rende necessario condividere , fra gli operatori dei servizi coinvolti, la valutazione delle competenze genitoriali

Interventi di prevenzione mirati al mantenimento dei minori in famiglia

a) Assistenza domiciliare, potenziamento dell'attività ordinaria (progetto trasversale all'Ambito Minori Disabili e Ambito Adulti)

Progetto "L'incontro a casa dei bambini: gli operatori socio sanitari a sostegno della genitorialità" Il progetto ha come sua particolarità la formazione specifica di Operatori socio sanitari , preparati professionalmente per gli interventi in famiglie difficili, o in situazione di crisi temporanea, con minori

b) Accoglienza con carattere diurno di minori in comunità di diversa tipologia (abbattimento costi rette e mantenimento del minore vicino alla propria famiglia) Formalizzazione di accordi con i gestori di comunità

c) Inserimenti in situazioni di emergenza (pronta accoglienza rivolta particolarmente agli adolescenti maschi e femmine) Formalizzazione degli accordi con i gestori di comunità

d) Attività di sostegno allo studio, prevedendo l'impiego di figure educative e realizzate in collaborazione con l'Associazionismo, con l'Istituzione scolastica con soggetti privati per organizzare attività , anche domiciliari, di sostegno allo studio . Progetto che dovrà interessare ogni Area territoriale di competenza di questa ASP

Individuazione di luoghi dove realizzare l'attività di sostegno allo studio

e) Attività di promozione e sensibilizzazione, mirate a formare famiglie, coppie, adulti disponibili all'accoglienza diurna, in emergenza, affidi brevi, non solo di bambini piccoli di età, ma anche di adolescenti, di minori stranieri

Questa attività può anche configurarsi come estensione del Progetto Accoglienza e rivolgersi inoltre al sostegno di mamme straniere che vivono da sole la responsabilità dei figli, spesso per abbandono da parte del coniuge. Sarebbe particolarmente indicato il coinvolgimento di associazioni quali ad es. Città Meticcias. L'esigenza dell'intervento rivolto a questa particolare casistica familiare è stata indicata dall'Area Territoriale 1.

4.7 OBIETTIVI GENERALI TRASVERSALI ALL'AZIENDA

FAR: Adempiere a quanto richiesto dalla Regione Emilia Romagna in merito all'istituzione del sistema informatico sull'assistenza residenziale e semiresidenziale denominato FAR. Tale monitoraggio si inserisce nell'ambito dello sviluppo, anche a livello nazionale, per una migliore programmazione dei servizi e per una verifica puntuale dell'utilizzo del Fondo Regionale per la non autosufficienza. Introduce l'utilizzo e la rilevazione della scheda di valutazione multi-dimensionale dell'anziano. Nella prima fase, iniziata già nel 2010, si rileveranno le informazioni anagrafiche, sanitarie e socio sanitarie, mentre nella seconda, si attiverà la rilevazione sulla valutazione dell'anziano assistito (scheda B.I.N.A. modificata).

ACCREDITAMENTO: Nell'ambito del percorso verso l'accreditamento definitivo (data prevista di andata a regime 31/12/2013 salvo eventuali proroghe) l'Azienda dovrà definire un piano che consenta, nei tempi previsti, l'adeguamento delle strutture ai requisiti definiti, con particolare rilevanza degli interventi organizzativi, gestionali e strutturali. Le prime azioni che si intende mettere in campo riguardano gli aspetti tecnico – gestionali: verifica, rimodulazione e/o ridefinizione di strumenti, procedure, protocolli, modulistica, verbali, ecc. coerenti con quanto previsto dai requisiti per l'accreditamento transitorio. Questo, attraverso incontri, riunioni, sia interne alla struttura (anche per gruppi di progetto), sia con le altre strutture dell'Azienda. Indicatori di verifica saranno i verbali delle suddette riunioni e il materiale prodotto.

MANTENIMENTO DEI LIVELLI ATTUALI DI ASSISTENZA E QUALITÀ

La gestione dei servizi continuerà ad essere improntata alla flessibilità e alla personalizzazione. Oltre al mantenimento dei progetti in essere, continueremo, nelle Case Protetta, con disponibilità l'accoglienza temporanea di sollievo che costituisce uno strumento che permette di mantenere l'anziano al proprio domicilio, come si legge, in particolare, nella D.G.R. 1206/2007. Per il Centro Diurno continueremo nella flessibilità degli interventi, nell'offerta diversificata di orari di fruizione del servizio che rispondano il più possibile alle esigenze dei nuclei familiari e nell'offerta di possibilità di permanenza notturna provvisoria e temporanea.

VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE e AGGIORNAMENTO E SVILUPPO PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI

Gli operatori sanitari e socio – assistenziali hanno, di certo, un ruolo preponderante sul benessere dell'anziano e sulla qualità del servizio. A loro vengono richieste competenze professionali sempre più elevate per rispondere ai bisogni degli anziani, di sicuro più esigenti, ma soprattutto più compromessi fisicamente e psicologicamente. All'interno della casa protetta oltre ai momenti di aggiornamento interno ai nuclei dove nelle riunioni si affrontano, con l'apporto delle varie figure professionali, anche tematiche riguardanti metodologie operative, organizzative ecc.

INTEGRAZIONE SANITARIA E SOCIO – ASSISTENZIALE

L'integrazione fra il personale sanitario e gli operatori addetti all'assistenza è uno dei nodi cruciali della Casa Protetta. Le capacità del servizio di adattarsi al variare delle condizioni e dei bisogni di ogni anziano sono, di certo, incrementate quando i diversi ruoli professionali operano in sintonia e si raccordano fra loro.

In merito all'oggetto, l'obiettivo che si intende perseguire, anche per il periodo 2011/2012, è sicuramente quello di mantenere e, quando possibile, migliorare il livello di integrazione delle diverse aree professionali. Questo, attraverso l'identificazione di obiettivi e azioni comuni al fine di rafforzare idee e comportamenti e il conseguente monitoraggio che piani, programmi e progetti di lavoro siano prodotti dal contributo delle diverse figure professionali. Indicatori di verifica, in merito, saranno i verbali delle riunioni, gli strumenti operativi prodotti e l'utilizzo corretto dei medesimi.

SERVIZI A SUPPORTO DELLA DOMICILIARITA'

In un contesto sociale di grande cambiamento come quello attuale si conferma la difficoltà delle famiglie a soddisfare autonomamente questi bisogni e aumentano, di conseguenza, le necessità di interventi di sostegno ai compiti di cura e il ricorso da parte delle stesse a modalità di assistenza privata.

La volontà di orientarsi al sostegno del care giver e delle reti di sostegno informali ("aiutare chi aiuta") deve continuare a rappresentare una opzione strategica capace di mobilitare tutte le risorse disponibili anche rivedendo le regole di accesso e fruizione dei servizi da parte dell'utenza.

Grande attenzione va rivolta quindi a tutti gli interventi a supporto della domiciliarità per permettere alle famiglie di ricevere "risorse" certe ed essere messe in condizione, quando ne hanno ovviamente le potenzialità, di gestire un mix di lavoro di cura formale ed informale.

Vanno in questa direzione l'estensione dell'assistenza domiciliare, la cui qualificazione sarà certificata dai requisiti previsti dall'accreditamento, la specializzazione di Centri Diurni per anziani affetti da demenza, le dimissioni protette e il potenziamento del Punto Unico di Accesso l'erogazione degli assegni di cura e il progetto "Badami" sulla qualificazione del lavoro delle assistenti familiari

Inoltre le problematiche segnalate nel "profilo di comunità" e che hanno orientato la programmazione triennale ci hanno indirizzato a lavorare sulla promozione dell'agio, la fragilità sociale e sanitaria e le malattie croniche e la non autosufficienza.

4.8 Indicazioni e obiettivi per l'anno 2012 dai Comuni Soci

Per l'anno 2012 il Comune di Ravenna con Delibera di Giunta del 24/07/2012 N. 334 Prot. Verd avente per oggetto "Contratto di servizio fra il Comune di Ravenna e l'ASP Ravenna Cervia e Russi per la gestione delle attività socio assistenziali, socio sanitarie, socio educative già affidate al Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna Cervia e Russi – Pianificazione attività e risorse – anno 2012" ha approvato gli obiettivi affidati all'Azienda.

Il Comune di Ravenna ha dato atto che l'ASP proseguirà con le azioni per la razionalizzazione della spesa con particolare riferimento ai costi generali ed organizzativi, monitorando in itinere la sostenibilità degli stessi in relazione ai servizi erogati ed alle risorse complessivamente trasferite, così come previsto dal vigente Contratto di servizio.

Il Comune di Ravenna in particolare ha inteso consolidare il ruolo strategico dell'ASP quale soggetto cui ha affidato al gestione ed il monitoraggio dei Contratti di Servizio oggetto di accreditamento nonché di procedere all'adeguamento dei seguenti strumenti considerati fondamentali per la gestione e l'erogazione dei servizi : adeguamento del regolamento di Assistenza Economica e Contratto di Servizio fra ASP e Comune di Ravenna.

Il Comune di Ravenna ha con lo stesso atto individuato le seguenti aree strategiche di attività:

- Consolidamento dei servizi erogati sviluppando nuove forme di sostegno alla domiciliarità, con particolare riferimento all'ambito della non autosufficienza, individuando soluzioni innovative per far fronte ai bisogni emergenti (implementazione delle forme di sollievo alle famiglie ed ai care giver, sostegno ad anziani a rischio di isolamento sociale, servizi a supporto delle forme di disabilità "lieve");
- Lotta alle nuove povertà e sostegno economico alle famiglie in difficoltà per contrastarne gli effetti della vigente congiuntura economica ed evitare condizioni di progressiva marginalità sociale;

- Supporto alle famiglie nei loro compiti genitoriali, nella cura e nell'educazione dei figli, nonché tutela dei minori in situazione di disagio sociale;
- Fronteggiare le situazioni conclamate di disagio sociale, attraverso la rimodulazione dei servizi "a bassa soglia" – con particolare riferimento al " Piano freddo", sulla base di una programmazione condivisa all'interno del Tavolo sulle Povertà – e l'attivazione di nuove progettualità volte a favorire l'integrazione sociale attraverso forme di "sussidiarietà civica" e del "fare comunità".

5. Modalità di attuazione dei servizi erogati e modalità di coordinamento con gli altri Enti del territorio;

L'azione delle ASP si svolge in coerenza con il sistema di welfare della regione Emilia Romagna così come definito nella Legge Regionale n. 02 del 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'ASP opera, relativamente ai servizi ad essa conferiti, per lo sviluppo delle politiche sociali adottate dai Comuni del Distretto di Ravenna e per l'integrazione socio sanitaria con l'AUSL di Ravenna nell'ambito del Distretto di Ravenna.

Le attività e i servizi svolti dall'ASP sono:

- a gestione diretta: strutture residenziali e semiresidenziali per anziani gestiti dalle ex Ipab ora in fase di accreditamento;
- conferiti tramite Contratti di Servizio dai Comuni Soci di Ravenna, Cervia e Russi e AUSL di Ravenna di durata triennale, in scadenza il prossimo 31/12/2012.

L'attribuzione all'Azienda dei servizi e delle gli obiettivi da realizzare, compresi nuovi e/o ulteriori attività, servizi e progetti, rispetto a quelli contenuti nei "Contratti di Servizio", sono annualmente definiti:

nei Piani attuativi annuali del "Piano di Zona distrettuale triennale per la salute e per il benessere sociale 2009 – 2011" per la Provincia di Ravenna (l'ASP ha recepito gli indirizzi del piano di Zona attraverso la sottoscrizione del relativo accordo di programma);

nei documenti di indirizzo politico-amministrativo adottati dai Comuni soci (Relazione Previsionale Programmatica, Bilancio annuale e pluriennale, Piano degli Investimenti);

nel Contratto di Servizio con l'AUSL di Ravenna.

altri accordi e piani adottati sul territorio provinciale relativi al sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La realizzazione degli interventi e dei progetti è effettuata, nel rispetto della normativa vigente in materia, oltre che attraverso la gestione diretta con gli strumenti a disposizione della pubblica amministrazione:

- Accreditamento per le strutture ed i servizi interessati progressivamente dalla normativa regionale in materia;
- Contratti di appalto stipulati a seguito di procedure di affidamento, compresi quelli relativi ai servizi di cui all'Allegato II B al D.Lgs. 163/2006;
- Contratti di appalto stipulati a seguito di adesione a centrali di committenza (nazionale e regionale) o ad acquisti effettuati attraverso il mercato elettronico;
- Altre forme di affidamento previste dalla normativa sulla Cooperazione Sociale e sul volontariato;
- Progettazione, realizzazione ed erogazione di interventi del sistema locale dei servizi sociali a rete realizzati con la collaborazione di soggetti del terzo settore ed altri soggetti senza scopo di lucro;
- Sostegno ad attività promosse dal "terzo settore".

L'ASP partecipa con propri operatori a progetti, tavoli, commissioni relativi alle politiche sociali e socio sanitarie integrate, alle politiche socio educative e altri interventi di emergenza sociale.

6- Indicatori e parametri per la verifica

Nelle more dell'adozione da parte dell'ASP del Bilancio Sociale e di indicatori specifici per le attività svolte, gli indicatori ed i parametri in uso per la verifica sono quelli individuati nei contratti di Servizio sottoscritti con i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi e con l'AUSL di Ravenna.

Si riportano di seguito alcuni indicatori relativi alla gestione in uso.

INDICATORI RELATIVI ALLA GESTIONE

INDICATORE	MODALITA' DI RILEVAZIONE
Grado di copertura servizi gestiti direttamente: residenziali e semiresidenziali	Rilevazione della percentuale di copertura dei posti residenziali e semiresidenziali su base annua
Livello di assenze del personale	Determinazione dei giorni medi di assenza per dipendente su base mensile ed annua. L'indicatore rileva l'andamento nel triennio operando una suddivisione tra personale socio-assistenziale e personale amministrativo .
Livello di ferie godute	Determinazione dei giorni di ferie godute al termine dell'esercizio di competenza operando una suddivisione tra personale socio-assistenziale e personale amministrativo
Incidenza costi amministrativi e generali	Percentuale di incidenza dei costi generali e amministrativi sul totale dei costi aziendali
Situazione crediti	Valore complessivo dei crediti e tempi medi di incasso. Il primo indicatore evidenzia l'andamento dei crediti nel triennio, confrontando altresì il valore complessivo dei crediti con i ricavi d'esercizio ed operando una distinzione tra le diverse categorie di debitori, mentre il secondo evidenzia il tempo medio di incasso dai debitori.
Situazione debiti	Valore complessivo dei debiti e tempi medi di pagamento. Il primo indicatore evidenzia l'andamento dei debiti nel triennio, confrontando altresì il valore complessivo dei debiti con gli acquisti di beni e servizi ed operando una distinzione tra le diverse categorie di creditori, mentre il secondo evidenzia il tempo medio di pagamento ai creditori.

7 Piano di valorizzazione e gestione del patrimonio

Il patrimonio dell'Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi è costituito da beni mobili ed immobili già di proprietà delle IPAB del Distretto che i comuni di Ravenna, Cervia e Russi hanno conferito all'Azienda nonché dai successivi acquisti effettuati dalla data di costituzione sino ad oggi al netto delle dismissioni.

Il patrimonio immobiliare è costituito da terreni e fabbricati urbani e rurali e si distingue in disponibile (non direttamente utilizzato per gli scopi istituzionali dell'Azienda) e indisponibile (direttamente coinvolto nell'esercizio delle suddette attività istituzionali). Tale concetto, già sottoposto ad una sua interpretazione più ampia dalla multisettorialità prevista nello statuto, si è ulteriormente diversificato con il conferimento, da parte di alcuni dei Comuni soci, dei servizi sociali già gestiti dal disciolto Consorzio per i Servizi Sociali tra i Comuni di Ravenna Cervia e Russi e Azienda USL.

Effettuandone una sommaria descrizione (i dati catastali e planimetrici sono riportati all'interno dell'inventario e del libro cespiti) ed una distinzione territoriale (in relazione al socio conferente) è composto dai seguenti cespiti:

Comune di Ravenna

- n. 1 stabile sito in Ravenna Via di Roma n. 31 sede della Casa Protetta e Centro Diurno Garibaldi;
- n. 1 stabile sito in Ravenna Via Guaccimanni n. 11 sede della Casa Protetta Santa Chiara;
- n. 8 fabbricati urbani di civile abitazione siti nella città di Ravenna;
- n. 12 poderi agricoli per un totale di circa 155 ettari;
- n. 9 fabbricati rurali insistenti in massima parte sui terreni di cui sopra;
- n. 2 relitti di terreni agricoli per un totale di circa 57 mq;
- n. 12 loculi nel cimitero monumentale di Ravenna.

Attualmente 2 appartamenti sono occupati in assenza di contratto da ex affittuari ultranovantenni che corrispondono una indennità provvisoria di occupazione, 4 appartamenti sono utilizzati all'interno di un programma di sostegno e reinserimento sociale di persone che si avviano alla conclusione di un periodo di riabilitazione psichiatrica, uno è utilizzato direttamente dall'Azienda quale archivio provvisorio mentre l'ultimo, nel quale sono appena terminati i lavori di ristrutturazione verrà a breve anch'esso utilizzato per finalità istituzionali. I terreni agricoli sono tutti concessi in affitto nel rispetto del regolamento per l'affidamento in affitto dei fondi rustici.

Comune di Cervia

- n. 1 terreno edificabile di 2.000 mq sito in Cervia Via Caduti per la Libertà;
- n. 3 fabbricati urbani di civile abitazione di cui uno siti in Cervia e Castiglione di Cervia;

Attualmente il terreno è vincolato al finanziamento dell'ampliamento della Casa Protetta e Centro Diurno Busignani, con convenzione con il Comune di Cervia regolarmente trascritta, mentre gli appartamenti sono concessi in affitto al Comune di Cervia. Di recente il Comune ha comunicato la disdetta anticipata per uno di essi e la disdetta a scadenza il prossimo 31 dicembre per gli altri due.

Comune di Russi

- n. 1 stabile sito in Russi Via Faentina Nord n. 8 sede della Casa Protetta e Centro Diurno Baccarini;
- n. 1 palazzina sita in Russi Via Garibaldi angolo Via Trieste composta da n.1 ufficio sede del Servizio Sociale Territoriale di Russi e n.10 appartamenti concessi in comodato d'uso gratuito al Comune di Russi destinati ad Edilizia Residenziale Pubblica;
- n. 1 palazzina di tre piani sita in Russi Piazza Farini il cui piano terra è concesso alla Pubblica Assistenza di Russi quale contributo per la gestione del servizio di trasporto del Centro Diurno Baccarini ed i rimanenti due piani sono concessi in comodato d'uso gratuito al Comune di Russi eccezion fatta per alcuni locali che ospitano l'archivio storico dell'Ipab Baccarini di Russi;

- n.1 palazzina di tre piani adiacente alla precedente di recente acquisto, attualmente inutilizzata in quanto destinata, previa ristrutturazione, alla realizzazione di appartamenti protetti per la popolazione anziana;
- n. 2 fabbricati urbani di civile abitazione, di cui uno sfitto in quanto non più confacente ad essere utilizzato quale abitazione se non previo corposo intervento di ristrutturazione ed il secondo occupato dai beneficiari di un legato testamentario;
- n. 1 ex chiesa ALBIS gestita dal Comune di Russi.

Il patrimonio immobiliare, in coerenza con la normativa regionale e per volontà dei comuni soci, è legato al territorio del comune che l'ha conferito e deve essere utilizzato per interventi strutturali e servizi nel territorio di provenienza. Pertanto accanto ad una visione complessiva di gestione e valorizzazione unitaria del patrimonio è necessario averne una distinta per territorio.

Nel rispetto di tale impostazione le azioni di valorizzazione mirano a garantire la massima redditività del patrimonio disponibile, l'adeguato mantenimento del patrimonio destinato all'attività istituzionale ed un eventuale incremento di quest'ultimo al fine di sviluppare le finalità istituzionali dell'Azienda anche attraverso l'ampliamento dei servizi esistenti e la creazione di nuovi servizi.

In particolare sono stati individuati alcuni disinvestimenti patrimoniali destinati al finanziamento di opere da destinare all'attività di assistenza, ed in particolare:

- per il territorio di Ravenna la conclusione dell'iter di alienazione dell'intero fondo "Vizzani" sito in Bagnacavallo, località Masiera, di Ha 61.51.00 affittato alla Cooperativa Braccianti di Bagnacavallo e Faenza, nonché del fondo denominato "San Romualdo 1 - San Severo 1" sito in Castiglione di Cervia della superficie di Ha 20.88.90 ed attualmente affittato alla Cooperativa Braccianti di Cervia, oltre alla previsione di alienazione di altri terreni attualmente in affitto con la prospettiva di finanziare la riqualificazione della struttura Casa Protetta e Centro Diurno Garibaldi, i cui lavori di ristrutturazione necessitano di un rifinanziamento, la costruzione di una nuova struttura residenziale nel territorio del Comune di Ravenna e/o l'acquisto di una sede istituzionale dell'Azienda avente l'obiettivo di un contenimento dei costi vivi di affitto della sede attuale;
- per il territorio di Cervia l'alienazione dei fabbricati urbani resisi disponibili a seguito del recesso dell'attuale affittuario avente quale scopo l'utilizzo dei proventi, uniti alla destinazione in tal senso già definita del terreno edificabile, per la realizzazione dell'ampliamento della struttura Casa Protetta Busignani;
- per il territorio di Russi l'alienazione dei due fabbricati urbani, di cui uno disponibile ed uno vincolato da legato testamentario, nonché della palazzina di Via Garibaldi, tutti destinati alla realizzazione, nelle due palazzine di Piazza Farini, di appartamenti protetti da destinare alla popolazione anziana del Comune di Russi.

8 Programma degli investimenti

Il programma degli investimenti, in coerenza con il piano di valorizzazione e gestione del patrimonio, e con gli obiettivi previsti nel presente piano programmatico, si articola attraverso l'individuazione degli investimenti in immobilizzazioni materiali ed immateriali derivanti sia dai precedenti progetti di investimento che dai nuovi indirizzi programmatici. Non è però possibile né prudente tradurre in pianificazione compiuta investimenti per i quali sia ancora incerta la quantificazione complessiva o l'adeguato finanziamento.

I principali progetti di investimento (per l'elencazione integrale si rinvia al piano triennale degli investimenti) si sostanziano nei seguenti interventi:

Sul territorio del Comune di Ravenna

- l'ultimazione il progetto dei lavori di riattamento della struttura polifunzionale per anziani Casa Protetta Garibaldi, consistenti nella messa a norma del sistema antincendio, dell'impianto elettrico e di altri impianti, di cui alla perizia di variante approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda con provvedimento n. 11 del 25 settembre 2008, già finanziato con risorse proprie e finanziamento regionali;
- la realizzazione del II e III stralcio funzionale del progetto di bonifica di parte della pavimentazione dello stabile sede dell'Azienda. Il primo stralcio funzionale è finanziato mediante utilizzo di risorse già impegnate al bilancio della disciolta I.P.A.B. Casa Protetta Garibaldi e Zarabini, Centofanti e Vizzani, mentre gli ultimi due sono finanziati mediante utilizzo di risorse proprie dell'Azienda derivanti da disinvestimenti patrimoniali sterilizzabili;
- la conclusione, salvo residui interventi di finitura, dell'intervento di sostituzione di due impianti elevatori dello stabile sede dell'Azienda; il finanziamento è previsto mediante utilizzo di risorse proprie dell'Azienda derivanti da disinvestimenti patrimoniali sterilizzabili;
- il conseguimento del Certificato Prevenzione Incendi relativo allo stabile sede della Casa Protetta S. Chiara, per il quale sono in corso verifiche per un affidamento tecnico e sono stati stanziati Euro 90.000,00 per la realizzazione delle opere necessarie; il finanziamento è previsto mediante utilizzo di risorse proprie dell'Azienda derivanti da disinvestimenti patrimoniali sterilizzabili;
- la realizzazione, attualmente in corso, del completamento dell'impianto di condizionamento della struttura Casa Protetta e Centro Diurno Garibaldi finanziato con risorse proprie sterilizzabili.

Sul territorio del Comune di Cervia

- l'ampliamento della struttura Busignani di Cervia, il cui finanziamento e metodologie di realizzazione sono quelle individuate nella Convenzione fra Comune di Cervia e ASP "Ravenna Cervia e Russi" in merito alle modalità di finanziamento e di attuazione dell'intervento di ampliamento della sede della Casa Protetta Busignani approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 17 del 14 ottobre;
- la realizzazione, attualmente in corso, del dell'impianto di condizionamento della struttura Casa Protetta e Centro Diurno Busignani finanziato sia con risorse proprie sterilizzabili che con contributi di terzi;
- l'intervento di manutenzione straordinaria di rifacimento delle coperture dello stabile sede della Casa Protetta Busignani di Cervia. Il patrimonio di questo territorio, costituito da proventi di alienazioni patrimoniali precedenti alla trasformazione, dall'ipotesi di realizzo di proventi derivanti dall'alienazione di un terreno edificabile per la somma di Euro 1.930.000,00 e dall'ipotesi di realizzo derivante dall'alienazione di altri tre immobili (due dei quali si renderanno disponibili alla fine dell'esercizio) per una stima di Euro 500.000,00, oltre ad alcune donazioni, contributi e rimborsi assicurativi, sono già stati completamente destinati ad altri investimenti, pertanto tale opera è finanziata con risorse di bilancio;

Sul Territorio del Comune di Russi

- la realizzazione del progetto di ristrutturazione dello stabile sito in Piazza Farini n. 36/34 in Russi da destinare ad alloggi protetti per anziani nonchè ad attività di volontariato. Si è proceduto all'acquisto dello stabile attiguo, dando esecuzione al punto primo del nuovo accordo, mentre è in corso di definizione l'individuazione delle fonti di finanziamento per la realizzazione dell'opera. Da una prima stima l'intero intervento dovrebbe richiedere un investimento di 2.000.000,00 di Euro, compreso l'acquisto già effettuato della palazzina, e tali risorse potrebbero essere in parte acquisite attraverso l'alienazione di parte del patrimonio dell'ex IPAB Baccharini di Russi, attualmente composto da un appartamento libero sito in Via d'Azeglio, un appartamento gravato da legato testamentario sito in Via Caduti per la Libertà e una palazzina attualmente concessa in comodato d'uso al Comune di Russi quali alloggi ERP e uffici del disciolto Consorzio per i Servizi Sociali. Su tale palazzina sono in corso verifiche sull'esistenza di eventuali vincoli di destinazione;
- il completamento dell'impianto di condizionamento della struttura Baccharini di Russi, attualmente in fase di studio, finanziato con risorse proprie sterilizzabili;
- la realizzazione di un gazebo esterno in grado di proteggere gli ospiti dal sole e dalle foglie durante le uscite estive in giardino è attualmente in fase di studio di fattibilità, all'interno del progetto già realizzato del parco protesico della struttura Baccharini di Russi.

9- Programmazione dei fabbisogni delle risorse umane e modalità di reperimento delle stesse.

Dalla data di costituzione dell'ASP, in tema di politiche del personale e coerentemente con quanto previsto dai documenti di programmazione dell'anno 2010, si è innanzitutto dato corso alla verifica della struttura complessiva dell'Ente, nonché delle modalità organizzative di ciascuno dei servizi affidati in gestione ai sensi dei contratti di servizio sottoscritti con Comuni soci, allo scopo di delineare un modello organizzativo idoneo a far fronte agli impegni assunti dall'Azienda in termini di progressiva qualificazione ed innovazione degli stessi.

Alla data del 01 Gennaio 2012 la forza lavoro dell'ASP è riportata nella tabella che segue:

Forza Lavoro attuale	
	Al 01.01.2012
Descrizione	(n. unità equivalenti)
Area Socio-Assistenziale	106
Area Tecnica	6
Area Amministrativa-Dir.	28
Totale	140
di cui	
<u>- Incarichi a tempo determinato</u>	
Direzione	0
Settore Amm.vo e Finanziario	1
Area Tecnica	1
Area Sociale	1
Area Amministrazione	1
Totale tempo determinato	4

Al personale dipendente si aggiungono, identificati nella parte bassa della tabella gli incarichi a tempo determinato per il Direttore e del Dirigente del Settore Amministrativo e Finanziario. Alla data in esame l'incarico di Direttore era ad interim al Dirigente del Settore Amministrativo e Finanziario: dal 01 Febbraio 2012 la posizione è stata coperta dal nuovo Direttore incaricato.

I programmi per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane per il triennio 2012-2014 non possono prescindere da alcuni aspetti fondamentali, legati da una parte agli obiettivi strategici delineati nel presente piano e che caratterizzeranno il lavoro dei prossimi anni, dall'altra alle attuali normative nazionali in discussione, nonché alla recente sentenza della Corte Costituzionale la quale sembrerebbe identificare le ASP come enti pubblici non economici, da ricondurre alla tipologia degli Enti Locali non territoriali, con la conseguenza che le norme restrittive riguardanti il personale, applicabili agli Enti Locali, sarebbero da applicarsi anche alle ASP.

Se tale interpretazione trovasse conferma, sarebbe impossibile procedere alla internalizzazione del personale necessaria all'accreditamento ed al rafforzamento dell'organico aziendale in generale.

Auspiciando che venga superata in tempi brevi tale incertezza l'Azienda per l'anno 2012 relativamente alla sostituzione del personale in uscita per pensionamento non ha pianificato sostituzioni tranne che per il responsabile dell'Economato. Il Direttore ha assunto ad interim la posizione del Coordinatore Sociale vacante per il pensionamento della responsabile.

L'ipotesi di assunzioni incrementalmente di personale operativo prevede nel 2013 l'assunzione di n. 9 Assistenti Sociali, superando con procedura di concorso l'attuale assunzione in somministrazione per lo stesso numero di unità di personale. Tale processo implica, a livello di costi d'esercizio 2013, una riclassifica da costo per acquisti di servizi (costo cessante - lavoro interinale) a costo del personale dipendente (costo emergente - salari e stipendi, oneri sociali, ecc.) con effetto economico sostanzialmente neutro.

Le ipotesi di assunzioni del personale assistenziale e sanitario, conseguenti all'applicazione delle procedure di accreditamento adottate dalla Regione Emilia Romagna non sono state puntualmente stimate nel presente piano nelle more dell'aggiornamento dei Piani di adeguamento organizzativo gestionale relativamente alle Case Residenza per Anziani e Centri Diurni di Cervia e Russi.

Ipotesi puntuali di costi verranno analiticamente determinate e approvate, in vista dell'accredimento definitivo, nel futuro Piano Programmatico 2013 - 2015 in coerenza con le decisioni assunte all'atto dell'avvio dell'accredimento e numericamente individuate nel precedente Piano pluriennale programmatico 2011-2013. Tale percorso implicherà, alla stregua dell'assunzione in ruolo delle Assistenti Sociali di cui sopra, a livello di costi d'esercizio 2013, una riclassifica da costo per acquisti di servizi (costo cessante - acquisti per la gestione dell'attività socio sanitaria ed assistenziale) a costo del personale dipendente (costo emergente - salari e stipendi, oneri sociali, ecc.), con effetto economico da determinarsi.

9.1. Piano triennale della formazione

La profonda trasformazione delle modalità e dei contenuti lavorativi, effetto del processo di innovazione che ha coinvolto gli Enti Locali, va a rafforzare il ruolo della formazione che costituisce lo strumento privilegiato, a disposizione dell'Organizzazione, per elevare il livello di professionalità richiesta dai cambiamenti in atto.

L'Azienda Servizi alla Persona ha infatti assunto lo sviluppo e l'aggiornamento professionale come metodo permanente per assicurare il costante adeguamento delle competenze e per favorire il consolidarsi di una cultura improntata al risultato, alla qualità delle prestazioni e dei servizi resi alla comunità.

Il Piano della Formazione costituisce il documento ufficiale - per la programmazione delle attività formative dell'Azienda Servizi alla Persona - che viene redatto in funzione degli obiettivi strategici, del modello organizzativo e delle specifiche esigenze del personale dipendente (personale assunto con contratto a tempo indeterminato e in effettivo servizio presso l'Ente).

Principi e linee guida

La costruzione del piano della formazione, tiene conto di alcuni principi generali e linee guida di seguito sintetizzati:

la formazione e l'aggiornamento continuo del personale assumono un valore strategico nell'ambito delle politiche di gestione delle risorse umane;

l'attività formativa dell'Azienda è connotata come "attività di processo", con rilevanza autonoma all'interno del più ampio sistema per la gestione delle risorse umane;

la formazione non può prescindere dallo stare al passo con gli orientamenti generali della P.A. e con l'evoluzione specifica dell'organizzazione; in questo senso deve tenere conto dei seguenti elementi:

il generale processo di innovazione della Pubblica Amministrazione per rispondere ai bisogni di un contesto economico e sociale sempre più complesso ed esigente;

la profonda trasformazione delle modalità e dei contenuti del lavoro pubblico (e in particolare del lavoro sociale) - effetto di bisogni che cambiano, di una società sempre più fluida e meno definita; effetto anche delle nuove tecnologie e delle azioni di e-governement;

il generale bisogno degli Enti Locali di riacquisire credibilità attraverso il miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino e, di conseguenza, attraverso la continua qualificazione del personale. Qualificazione coerente con la nuova cultura della P.A. orientata al risultato, all'innovazione e al cambiamento;

la sempre maggiore attenzione al “fattore umano” come elemento centrale delle organizzazioni e delle politiche degli Enti pubblici.

L'Analisi dei fabbisogni formativi

All'interno del processo di formazione, l'analisi dei bisogni è una delle attività maggiormente strategiche in quanto fornisce gli elementi base per una corretta redazione del Piano Formativo medesimo.

La lettura e l'interpretazione dei bisogni formativi dell'Azienda sono di competenza dell'ufficio Formazione - Comunicazione; si tratta di un'attività di ricerca che coinvolge soggetti e livelli diversi dell'organizzazione - i responsabili di Ambito, i responsabili delle aree territoriali, gli operatori territoriali, i responsabili di settore, la Direzione - e che comporta passaggi, condivisioni, periodici aggiustamenti.

Delle quattro consuete fasi del processo della formazione: analisi dei bisogni, progettazione degli interventi, attuazione e valutazione dei risultati, la fase che riguarda l'analisi dei bisogni è la più importante e delicata in quanto una raccolta e lettura attenta delle necessità formative consente un'adeguata progettazione degli interventi, secondo una logica sistemica integrata, ma soprattutto partecipata e condivisa. Condivisa, a diversi livelli e secondo le diverse responsabilità, dall'intera struttura.

Il modello a cui si ispira il sistema della formazione dell'Azienda Servizi alla Persona prevede l'articolazione dei bisogni in:

bisogni organizzativi che identificano le esigenze formative che scaturiscono dalle caratteristiche, dalle linee di indirizzo e dalle priorità del sistema Ente;

bisogni professionali che identificano invece le esigenze di professionalità nuove e quelle che scaturiscono dai ruoli organizzativi, mettendo in evidenza lo scarto esistente tra quello che l'Ente si attende dai propri dipendenti e quello che i dipendenti attualmente fanno e fanno.

Nella consapevolezza che i due livelli di bisogno sono in continua evoluzione e mutamento è stato creato un sistema di monitoraggio costante al fine di consentire, dopo la prima stesura del piano pluriennale della formazione, le successive ritarature nelle articolazioni annuali del piano stesso.

Il Piano Triennale della Formazione

Il Piano della formazione, redatto sulla base dell'analisi dei bisogni formativi (come sopra esplicitato) solitamente copre un periodo di tre anni perché definisce gli obiettivi “a tendere” nel medio periodo e rappresenta le linee guida per la gestione della formazione dell'Azienda, esplicitandone contenuti formativi, obiettivi da raggiungere e destinatari da coinvolgere.

E' importante sottolineare che il Piano tiene conto di aspetti legati allo specifico contesto istituzionale finalizzati a rendere più flessibile la struttura interna in modo da presidiare meglio i processi trasversali e strategici quali la comunicazione, le politiche di impatto sul territorio, l'ottimizzazione delle attività in termini di efficacia ed efficienza, nonché le politiche di sviluppo e di gestione del personale.

Il Piano Annuale della Formazione

Il piano annuale traduce – sulla base delle risorse finanziarie a disposizione – gli obiettivi strategici dell'Azienda in obiettivi operativi; definisce i contenuti, i tempi, i destinatari.

Al fine di apportarvi le necessarie correzioni, il Piano Annuale è costantemente monitorato rispetto ai tempi, alle risorse finanziarie disponibili e alle variazioni di contesto. In particolare il Piano può essere ritariato coerentemente con i tempi di gestione dell'assestamento di bilancio.

Entro la fine di ogni anno, viene predisposto un consuntivo del Piano Annuale della formazione che serve per ri-programmare l'anno a venire.

PIANO FORMATIVO 2012 – 2014

Principali linee Formative

Le linee formative individuate per il triennio 2012 – 2014 tengono conto (oltre che di elementi di continuità rispetto al precedente piano) dei nuovi assetti istituzionali/organizzativi che caratterizzano l'Azienda Servizi alla Persona a partire dall'1 gennaio 2010, e con la sottoscrizione dei Contratti di Servizio con i Comuni Soci e con l'ASUSL di Ravenna.

Gli elementi di continuità sono il costante monitoraggio sia rispetto ai bisogni/aspettative, sia rispetto agli esiti e all'andamento complessivo delle azioni formative, nonché l'attenzione agli aspetti di "processo", particolarmente importanti nelle transizioni di tipo istituzionale

Con questi elementi di premessa le linee formative individuate per il triennio (e riferite sia al settore amministrativo che a quello sociale) sono le seguenti:

– adozione di un sistema di valutazione delle capacità e delle prestazioni di tutto il personale dell'Azienda

supporto professionale al cambiamento organizzativo e al miglioramento della qualità dei servizi

acquisizione e/o sviluppo di competenze di tipo informatico rispetto a nuovi programmi: "Garsia", "CBA", "SISAM" - banche dati - gestione siti - internet e posta elettronica.

Formazione di tipo specialistico

La prima linea formativa fa riferimento alla necessità di rendere omogeneo l'approccio alla valutazione del merito presso tutti i Servizi dell'ASP, estendendo il sistema sperimentato negli anni scorsi (presso i servizi residenziali e semi-residenziali per anziani) agli altri settori, servizi e uffici.

Il percorso prevede il coinvolgimento diretto e attivo di valutati e valutatori nell'intero percorso e presuppone l'elaborazione di strumenti mirati alle diverse professionalità e relativi ruoli impiegati nei servizi e settori dell'Azienda medesima.

Sono inserite nella seconda linea formativa gli interventi orientati a fornire le competenze che servono per operare all'interno di un'organizzazione che cambia, a comprenderne senso e finalità, a migliorare la qualità delle relazioni con gli altri – colleghi, cittadini, utenti, contesti di lavoro – a svolgere responsabilmente il proprio ruolo, a favorire una cultura dell'integrazione interfunzionale, a far acquisire la consapevolezza dei comportamenti necessari per promuovere - attraverso il lavoro individuale - l'efficacia e la qualità dei servizi in capo all'Azienda.

La terza linea formativa riguarda le competenze informatiche e telematiche e ha lo scopo, da una parte, di consentire/consolidare l'utilizzo ordinario di strumentazioni informatiche, dei programmi software, l'utilizzo di Internet e la gestione della posta elettronica - quale nucleo di competenze di base – dall'altra di formare operatori con ruoli e funzioni specifiche, all'utilizzo di programmi e software di nuova installazione come lo Sportello Sociale.

La quarta linea formativa è caratterizzata invece dallo sviluppo di attività formative di tipo tecnico-specialistico e fa riferimento in specifico a quanto attiene alle seguenti aree/ambiti: area amministrativa – ambito non autosufficienza – integrazione e promozione sociale - sviluppo comunitario, famiglie, minori – integrazione scuola, sociale-sanitario in ambito educativo.

Va precisato che i momenti formativi di tipo specialistico sono sempre orientati alla massima integrazione intersettoriale e intra-interprofessionale e quindi, privilegiano quelle opportunità formative che costituiscono punti di intreccio e connessione tra aree e settori con competenze comuni e/o affini.